



BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2018



# Carta dei valori del Credito Cooperativo

Sede e Filiali  
Area di competenza  
territoriale

Organi sociali e  
compagnie sociale

Avviso di convocazione

LOCOROTONDO  
Panorama



CISTERNINO  
P.zza Garibaldi - Monumento ai caduti



FASANO  
Chiesa San Giovanni Battista



MARTINA FRANCA  
Centro storico - P.zza Plebiscito

## 1. PRIMATO E CENTRALITÀ DELLA PERSONA

---

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone. Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

## 2. L'IMPEGNO

---

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei Soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i Soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

## 3. AUTONOMIA

---

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

## 4. PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

---

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei Soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

## 5. COOPERAZIONE

---

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative, attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservare l'autonomia e migliorarne il servizio ai soci e clienti.

## 6. UTILITÀ, SERVIZIO E BENEFICI

---

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei Soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è, altresì, testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.



Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla Legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai Soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I Soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

## **7. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE**

---

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione, promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

## **8. FORMAZIONE PERMANENTE**

---

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, e collaboratori, la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nella comunità locale.

## **9. SOCI**

---

I Soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i Soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

## **10. AMMINISTRATORI**

---

Gli Amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i Soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

## **11. DIPENDENTI**

---

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.



### Sede

70010 - LOCOROTONDO (Bari)  
Piazza Marconi, 28

### Filiali

70010 - LOCOROTONDO (Bari)  
Piazza Marconi, 28

72014 - CISTERNINO (Brindisi)  
Via P. Gentile, 6/1

74015 - MARTINA FRANCA (Taranto)  
Via Leone XIII, 35

72010 - FASANO Località PEZZE DI GRECO (Brindisi)  
Via Pastrengo, 12

Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo Cassa Rurale ed Artigiana - Soc. Coop. - Albo Cooperative a mutualità prevalente n. A169020 - Albo Banche n. 4494 - Cod. ABI 8607 - Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari - Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.a. - Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 15 L.1/91 e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo - Iscriz. Reg. Imprese di Bari e Cod Fisc. n. 00369440722, società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Competenza territoriale anche nei comuni di  
ALBEROBELLO - MONOPOLI - NOCI  
CEGLIE MESSAPICA - OSTUNI - VILLA CASTELLI  
CRISPIANO - GROTTAGLIE - MASSAFRA - MOTTOLA



### Consiglio di Amministrazione

Presidente	FUMAROLA Giovanni
Vice Presidente	CROVACE Leonardo
Amministratori	BACCARO Leonardantonio BUFANO Francesco CALABRETTO Pietro CONVERSANO Eduardo Lucio CONVERTINI Paolo GIANFRATE Domenico NARDELLI Tiziana ROSATO Maria Giovanna VINCI Patrizia

### Collegio Sindacale

Presidente	BASILE Cataldo
Sindaci Effettivi	BACCARO Vita SISTO Antonio
Sindaci Supplenti	GRASSI Osvaldo PINTO Donato

### Collegio dei Probiviri

Presidente	ZECCA Lorenzo
Membri Effettivi	BAGNARDI Mario (già membro supplente subentrato a Satalino Francesco Cataldo) SUMA Pasquale
Membro Supplente	PETRELLI Angelo

### Direzione

Direttore Generale	SETTE Antonio
Vice Direttore	MARTELLUCCI Andrea



## Compagine sociale

Numero soci al 31.12.2017	1.650
Numero soci: ingressi	86
Numero soci: uscite	41
<b>Numero soci al 31.12.2018</b>	<b>1.695</b>

<b>AVVISO DI CONVOCAZIONE</b>	pag. 12
<b>RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE</b>	pag. 13
<b>BILANCIO</b>	pag. 95
- Stato Patrimoniale	pag. 96
- Conto Economico	pag. 98
- Prospetto della redditività complessiva	pag. 99
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 100
- Rendiconto finanziario	pag. 102
- Nota integrativa	pag. 105
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</b>	pag. 289
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE</b>	pag. 29
<b>GRAFICI</b>	pag. 303



### Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2019, alle ore 9:00, presso la Sala Polifunzionale del Centro Polivalente dell'I.I.S.S. "B. Caramia – F. Gigante" di Locorotondo, in Via Cisternino n. 284, in prima convocazione, e per il giorno **12 maggio 2019, alle ore 8:30** in seconda convocazione, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Esame, discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, udita la Relazione degli Amministratori sulla Gestione, la Relazione del Collegio Sindacale e la Relazione della Società incaricata della revisione legale dei conti;  
Esame della proposta di destinazione dell'utile netto di esercizio e deliberazioni relative;
2. Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
3. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2018;
4. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi spese sostenute per l'espletamento del mandato;
5. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito il 29 aprile 2012 a FIDITAL Revisione S.r.l. e conferimento nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso;
6. Elezione del Presidente, del Vice Presidente e degli altri componenti il Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero; del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale; dei membri effettivi e supplenti del Collegio dei Proviviri.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i Soci Cooperatori che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno 90 giorni nel Libro dei soci. E' consentito che il Socio possa farsi rappresentare da altro Socio persona fisica, mediante regolare delega scritta conferita a norma delle vigenti disposizioni statutarie e regolamentari, con firma autenticata da parte del presidente o da un notaio, ovvero da parte del vice presidente Leonardo Crovace o degli amministratori Pietro Calabretto, Eduardo Lucio Conversano o Domenico Gianfrate, a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di amministrazione. Ciascun socio non può rappresentare più di tre soci.

Per l'autentica delle deleghe i Soci potranno recarsi presso la Sede Sociale nei giorni lavorativi bancari, il mattino dalle ore 9:00 alle ore 12:00 o il pomeriggio dalle ore 15:00 alle ore 17:00 e, previo appuntamento, presso le filiali diverse da quella di Sede.

Lo svolgimento dei lavori assembleari è disciplinato dal Titolo VI dello Statuto sociale e dall'apposito Regolamento assembleare ed elettorale approvato dall'Assemblea dei soci del 18 novembre 2018, dei quali ciascun socio ha diritto di ricevere, a richiesta, una copia gratuita presso la Sede Sociale. Statuto e Regolamento sono altresì accessibili e scaricabili dal sito internet della Banca, all'indirizzo [www.bcclocorotondo.it](http://www.bcclocorotondo.it), area Socio.

I Soci possono prendere visione, presso la Sede Sociale, del Bilancio e delle Relazioni nei tempi e nei modi previsti dalla Legge.

Locorotondo, 10 aprile 2019

p. Il Consiglio di amministrazione  
Il Presidente  
Avv. Giovanni Maria Fumarola



# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

LOCOROTONDO  
Chiesa Madonna della Greca - Gruppo scultoreo di S. Giorgio



CISTERNINO  
Villa Comunale



FASANO  
Masseria Salamina



MARTINA FRANCA  
Valle d'Itria

Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio al 31 dicembre 2018, redatto in conformità agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) e agli *International Accounting Standards* (IAS) emanati dallo IASB, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005 dalla Banca d'Italia, nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Nella presente relazione si darà conto della situazione dell'impresa e dell'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa ha operato, saranno illustrate le dinamiche fatte registrare, rispetto all'esercizio precedente, dai principali aggregati patrimoniali, finanziari ed economici, saranno descritti i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59 e dell'art. 2545 del codice civile, e saranno fornite le ulteriori informative richieste dalle diverse normative di riferimento.

## ■ 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### ■ 1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media

complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## **1.2 IL CONTESTO ECONOMICO IN PUGLIA NEL 2018**

Nei primi nove mesi del 2018 la crescita dell'economia pugliese è proseguita a un ritmo contenuto. L'industria in senso stretto ha registrato un ulteriore aumento delle vendite che ha interessato la gran parte dei comparti produttivi e in modo più intenso l'alimentare. Il miglioramento della congiuntura ha favorito anche la crescita degli investimenti delle imprese industriali.

Nel settore delle costruzioni, che era risultato sostanzialmente stabile nel 2017, sono emersi deboli segnali di crescita, grazie all'andamento positivo sia del comparto residenziale sia di quello delle opere pubbliche.

L'attività economica nei servizi è nel complesso cresciuta, sebbene in modo contenuto e con andamenti differenziati all'interno del settore. In particolare, il comparto turistico ha mostrato un debole aumento delle presenze, attribuibile ai turisti stranieri; il comparto dei trasporti ha registrato un incremento del numero di passeggeri negli aeroporti e nei porti; il traffico di merci nei porti, invece, ha subito un ulteriore calo. Permangono difficoltà nel commercio, soprattutto in quello al dettaglio.

La redditività aziendale è prevista in rafforzamento dalle imprese di tutti i principali settori di attività.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è cresciuta in misura più intensa rispetto alla media nazionale; permane tuttavia, rispetto ai livelli pre-crisi, un divario negativo, che invece è stato colmato a livello nazionale. L'aumento dell'occupazione in regione ha riguardato la componente femminile e quella dei lavoratori dipendenti, soprattutto con contratti a termine. Il positivo andamento del mercato del lavoro ha inoltre favorito un sensibile calo del tasso di disoccupazione e un minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

## **1.3 LA POLITICA MONETARIA NELL'AREA EURO E NEGLI STATI UNITI**

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.



Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

#### **1.4 L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NEL 2018<sup>1</sup>**

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

“costruzioni e attività immobiliari” che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell’anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell’anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d’anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d’anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell’anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell’industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all’11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un’ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell’invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate

per il rischio, come a giugno: l’effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

## 1.5 L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ D'INTERMEDIAZIONE DEL SISTEMA DELLE BCC-CR NEL 2018<sup>2</sup>

### 1.5.1 GLI ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

Nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR è infatti passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62% è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### 1.5.2 LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

---

<sup>2</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

### 1.5.3 ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cessione e di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:



- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- **l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,**
- **il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,**
- **il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti**
- **il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).**

#### 1.5.4 QUALITÀ DEL CREDITO

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (**8,7%** contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (**11,1%** contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (**2,2%** contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (**4,4%** contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

#### 1.5.5 ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

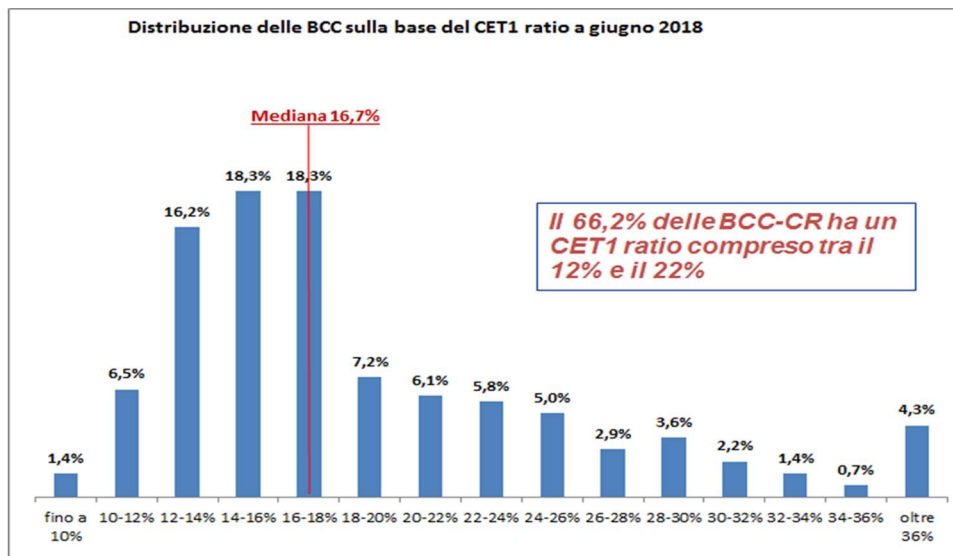
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

#### 1.5.6 POSIZIONE PATRIMONIALE

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;  
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

### 1.5.7 ASPETTI REDDITUALI

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## 1.6 IL CONTESTO NORMATIVO E DI MERCATO E LA RIFORMA DI SETTORE

Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 35 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti - il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio - sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;

- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con “atto della Capogruppo”, debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante “**assemblee territoriali**” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest’ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell’Economia e delle Finanze, sentita la Banca d’Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l’adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell’attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto “pace fiscale”**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l’art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del

- TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (*Capital Requirements Regulation*) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
  - 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. **di immediata efficacia:**

o parte retributiva:

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3<sup>a</sup> area professionale, 4° livello retributivo;



- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012;
- Disciplina Premio di risultato 2019.
- parte normativa:
  - Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni;
  - Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise;
  - In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore;
  - Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente;
  - Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale;
  - Reintrodotta l'inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato;
  - Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi;
  - Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali;
  - Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20;
  - Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".
- 2. **di tipo programmatico**, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:
  - Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo);
  - Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo);
  - Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL);
  - Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica;
  - Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC;
  - Adeguamenti alla normativa del lavoro;



- Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità;
- Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale;
- Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico;
- Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## **1.7 LE PROSPETTIVE**

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR,

hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza

delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *“l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”*<sup>3</sup>. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *“... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in *“educazione bancaria cooperativa”*.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

<sup>3</sup> Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

**1.8 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI**

---

Signori Soci,

la Banca di credito cooperativo si caratterizza per l'operare come Banca di comunità, orientata a contemperare gli obiettivi propri dell'impresa con quelli della cooperativa a mutualità prevalente.

Mutualità a duplice valenza, verso i Soci e verso la collettività.

Mutualità che è ontologicamente subordinata alla realizzazione di condizioni di redditività, da cui originano le risorse necessarie per presidiare il rischio strategico e soddisfare i requisiti di vigilanza prudenziale, ma necessarie anche a finanziare le iniziative di sostegno a favore dei soci e del territorio.

Mutualità che si rafforza e trae beneficio dalla condivisione quanto più ampia di obiettivi e interessi comuni e che trae giovamento dall'apporto di un'estesa compagine di persone che aderiscano con convinzione al sodalizio sociale.

Coerente con questo quadro rimane la politica adottata dal Consiglio di amministrazione, finalizzata a favorire l'ingresso di nuovi Soci, in concreta e piena declinazione del principio della cc.dd. "porta aperta".

Gli aspiranti Soci residenti nei diversi comuni di operatività della Banca hanno visto, anche nel decorso esercizio, regolarmente accolte le loro domande di ammissione alla compagine sociale, purché in possesso dei requisiti normativamente e statutariamente previsti.

Peraltro il dimezzamento del sovrapprezzo azionario, passato da 1.546,79 a 747,42 euro, come propostoVi in occasione dell'assemblea ordinaria del 14 maggio 2017 e da Voi approvato, nonostante **il patrimonio della Banca sia quasi triplicato nel corso dell'ultimo ventennio**, passando da 27,6 a **80,1 milioni di euro**, conferma la volontà di favorire l'ingresso di nuovi soci.

Nell'ultimo anno sono entrati a far parte della nostra compagine sociale **86 nuovi soci**, di cui 47 residenti in Locorotondo, 5 in Cisternino, 14 in Martina Franca, 13 in Fasano, 3 in altri Comuni di competenza territoriale e 4 residenti fuori zona ma con interessi economici in zona. Gli ingressi sono dovuti sia a nuove sottoscrizioni, che a trasferimenti di azioni tra vivi o *mortis causa*. Conseguentemente, al 31 dicembre 2018 la nostra compagine contava ben **1.695 Soci**, con un incremento di 45 unità rispetto all'anno precedente.

Durante l'esercizio sono usciti dalla compagine sociale 41 soci per cessione di azioni *inter vivos* o subentro di erede, 2 per *mortis causa* per il quale siamo ancora in attesa di volturazione e 4 per esclusione deliberata dal Consiglio di amministrazione.

Questa la distribuzione territoriale della compagine sociale al 31 dicembre 2018:

COMUNE DI RESIDENZA	Maschi	Femmine	Persone Giuridiche	Totale	%
Locorotondo	762	311	67	1140	67,3%
Cisternino	81	15	43	139	8,2%
Martina Franca	92	39	43	174	10,3%
Fasano	100	21	47	168	9,9%
Altri comuni "In Zona"	22	9	6	37	2,2%
Altri comuni "Fuori Zona"	16	10	11	37	2,2%
<b>Totale</b>	<b>1073</b>	<b>405</b>	<b>217</b>	<b>1695</b>	<b>100%</b>

Mentre la distribuzione per fasce d'età è nel seguito rappresentata:

FASCE DI ETÀ DEI SOCI	Maschi	Femmine	Totale	%
Fino a 28 anni	18	6	24	1,6%
Oltre i 28 fino a 45 anni	178	82	260	17,6%
Oltre i 45 fino a 55 anni	243	72	315	21,3%
Oltre i 55 fino a 65 anni	268	107	375	25,4%
Oltre i 65 anni	366	138	504	34,1%
<b>Totale</b>	<b>1073</b>	<b>405</b>	<b>1478</b>	
Persone giuridiche			217	
<b>Totale Soci</b>			<b>1695</b>	

La componente femminile costituisce il 23,9% della base sociale.

Ampliamente e nel continuo rispettato è il requisito dell'operatività prevalente con i soci, determinato in conformità alla normativa di vigilanza: alla data di chiusura dell'esercizio le **attività di rischio verso soci** e "a ponderazione zero" rappresentavano il **70,08%** delle attività di rischio della Banca; le attività di rischio fuori della zona di competenza territoriale della Banca rappresentavano l'**1,35%** delle attività di rischio totali.

Particolare attenzione è riservata ai Soci nelle relazioni d'impiego, di raccolta e di servizio. I vantaggi economici riservati al socio si concretizzano in tassi di miglior favore rispetto alla restante clientela con benefici proporzionalmente più tangibili nell'attuale contesto di tassi compressi verso il basso, in minori spese d'istruttoria su diversi prodotti di mutuo e finanziamento, nell'applicazione di una commissione onnicomprensiva sull'accordato ampiamente al di sotto del limite di legge e sensibilmente inferiore alla commissione praticata alla clientela non socia, in una spesa mensilizzata di 1,7 euro per la tenuta conto, con

operazioni illimitate sui rapporti di conto corrente a soci privati consumatori e con ampia franchigia e contenuto costo unitario delle operazioni sui conti correnti a imprese socie, nella gratuità della carta di credito e dell'attestazione ai fini ISEE, in condizioni di particolare favore per il servizio di *internet banking* e per la locazione dei terminali POS fino alla totale gratuità in presenza di congruo utilizzo.

<b>PRINCIPALI AGEVOLAZIONI AI SOCI</b>	
<b>Minori tassi su affidamenti e su mutui/finanziamenti</b>	✓
<b>Maggiori tassi su depositi a risparmio e depositi in c/c</b>	✓
<b>Minori spese d'istruttoria per mutui e finanziamenti</b>	✓
<b>Minore commissione omnicomprensiva sul fido accordato</b>	✓
<b>Minime spese di tenuta conto</b>	✓
<b>Esenzione/agevolazione spese per movimenti in estratto conto</b>	✓
<b>Agevolazione su spese <i>internet banking</i></b>	✓
<b>Gratuità carta di credito</b>	✓
<b>Gratuità attestazioni</b>	✓
<b>Canone di locazione gratuito su terminali POS utilizzati</b>	✓

Ma, come ci piace ricordare e sottolineare, il primario elemento distintivo del fare banca di credito cooperativo non può e non deve essere il mero vantaggio economico in termini di condizioni praticate, bensì l'essere concretamente Banca di comunità, Banca di relazione.

Il "fare banca" non può ridursi a semplice sommatoria di transazioni, è anche consulenza, supporto, accompagnamento; Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, da parte della nostra BCC, è sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che ci confortano sulla correttezza del nostro quotidiano operare.

Se la BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta, invece, nella sua parte distintiva, nella sua diversità in un panorama bancario sempre più omologato, nella capacità di anticipare prima ancor che contrastare, con la forza dell'ascolto, della disponibilità e del servizio, le aggressive azioni di *dumping* di una concorrenza che utilizza la leva del prezzo quale primario, se non esclusivo, strumento di acquisizione di quote di mercato.

La Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo, anche nell'esercizio trascorso, ha valorizzato e concretamente declinato il mutualismo interno (verso i Soci) ed il mutualismo esterno (verso le Comunità), avuta ben presente la propria



responsabilità statutaria di offrire benefici ai propri soci e al proprio territorio, in tal modo ivi lasciando un'impronta non solo economica, ma anche sociale.

Il Consiglio di amministrazione ha confermato grande attenzione all'ascolto delle istanze provenienti da persone e famiglie improvvisamente colpite da gravi malattie ed eventi della vita. In questi casi, la Banca non ha trascurato di fornire "in silenzio", con discrezione, rispetto, generosità e senso di responsabilità, il suo sostegno finanziario in conformità alla propria missione mutualistica.

Le erogazioni liberali effettuate nell'esercizio 2018 a titolo di beneficenza e mutualità sono state pari a complessivi 157.070 euro, oltre a 16.150 euro già deliberate al 31 dicembre 2018 e da erogare. Tra i principali interventi, oltre a quelli precitati per beneficenza a privati in difficoltà nell'affrontare spese per la cura di gravi patologie dei propri cari, si segnalano le borse di studio a soci e correntisti, o loro figli, diplomati o laureati con il massimo dei voti, i contributi ad associazioni assistenziali e di volontariato, i contributi, anche di sponsorizzazione, ad associazioni culturali, turistiche e ricreative, ad associazioni e società sportive dilettantistiche, a comitati feste patronali, a comunità parrocchiali, a istituzioni scolastiche, ad enti pubblici locali per iniziative di valorizzazione del territorio o ad elevata valenza sociale, a emittenti radiotelevisive.

Le spese di pubblicità e sponsorizzazione, nel loro complesso pari a 111.904 euro Iva inclusa, sono state sistematicamente orientate a valorizzare l'immagine e la visibilità della Banca nel territorio, privilegiando quali destinatari, in genere, gli enti impegnati nel sociale e operanti con finalità non lucrative.

La Banca ha confermato, anche nel 2018, il sostegno ad eventi culturali e artistici, offrendo - tra l'altro - il proprio contributo di sponsorizzazione all'ormai affermata rassegna musicale estiva *Locus Festival*. Tra le iniziative editoriali sostenute dalla Banca si citano i mensili *Paese Vivrai*, *Porta Grande*, *Osservatorio*, *Agorà*, *Il Gazzettino della Valle d'Itria*, *Puglia Press*.

Ad aprile 2018 è ripresa, con il numero quarantasei, la pubblicazione della storica rivista *Locorotondo*, sotto la direzione del Dott. Vitantonio Lillo-Tarì, che ne ha curato l'uscita dopo una pausa editoriale seguita alla scomparsa del compianto Dott. Franco Basile, già Direttore della rivista.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione creditizia svolta nel passato esercizio mostra masse medie fruttifere in diminuzione -1,29%<sup>4</sup>, per effetto della contrazione delle masse medie raccolte (-17,34%)<sup>5</sup> parzialmente compensata dall'incremento dell'aggregato medio del patrimonio netto, attivo infruttifero e passivo non oneroso (+68,04%):

<b>STATO PATRIMONIALE SINTETICO MEDIO</b> (saldi medi liquidi in migliaia di Euro)					
ATTIVO			PASSIVO		
Voci	2018	2017	Voci	2018	2017
Attivo fruttifero	468.260	474.406	Passivo oneroso	318.443	385.251
			Patrimonio netto, attivo infruttifero e passivo non oneroso	149.817	89.155
<b>TOTALI</b>	<b>468.260</b>	<b>474.406</b>	<b>TOTALI</b>	<b>468.260</b>	<b>474.406</b>

L'attivo medio fruttifero dell'esercizio risulta così composto:

AGGREGATI (saldi medi liquidi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione %
a) Impieghi a clientela	150.757	149.173	+1,06%
b) Investimenti in titoli	263.297	263.806	-0,19%
c) Investimenti nell'interbancario	54.206	61.427	-11,75%
<b>TOTALI</b>	<b>468.260</b>	<b>474.406</b>	<b>-1,29%</b>

e così il passivo medio oneroso:

AGGREGATI (saldi medi liquidi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione %
a) Raccolta da clientela	318.443	314.758	+1,17%
b) Raccolta interbancaria		70.493	-100%
<b>TOTALI</b>	<b>318.443</b>	<b>385.251</b>	<b>-17,34%</b>

<sup>4</sup> Come più innanzi dettagliato, ciò corrisponde ad un incremento degli impieghi medi a clientela dell'1,06% e ad una diminuzione degli impieghi medi finanziari (titoli e banche) del 2,38%.

<sup>5</sup> Come più innanzi dettagliato, ciò corrisponde ad un azzeramento del ricorso alla raccolta sull'interbancario e ad un lieve incremento delle masse medie di raccolta da clientela (+ 1,17%).



## 2.1.2 GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

Gli impieghi netti a clientela a fine esercizio fanno rilevare un incremento di 4,9 milioni di euro (+3,36%). Di seguito il dettaglio e la dinamica per forma tecnica:

IMPIEGHI NETTI (saldi puntuali in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	18.292	16.484	+1.808	+10,97%
Anticipi Sbf	5.715	5.560	+155	+2,79%
Mutui ipotecari e chirografari di cui: Attività cedute non cancellate <sup>6</sup>	115.914 0	111.897 0	+4.017 -	+3,59% -
Sovvenzioni	8.266	8.250	+16	+0,19%
Finanziamenti import / export	325	808	-483	-59,78%
Portafoglio	2.424	2.537	-113	-4,45%
Altri finanziamenti	2	201	-199	-99%
Sofferenze	1.520	1.765	-245	-13,88%
<b>IMPIEGHI NETTI CLIENTELA</b>	<b>152.458</b>	<b>147.502</b>	<b>+4.957</b>	<b>+3,36%</b>
TITOLI DI DEBITO di cui titoli di Stato	137.925 137.677			
ATTIVITA' FINANZIARIE A COSTO AMMORTIZZATO - b) CLIENTELA	290.384			

L'incremento degli **impieghi lordi** da 157.606 migliaia di euro a 160.645 migliaia di euro (+1,93%), esprime un risultato estremamente positivo e, comunque, nettamente in controtendenza rispetto alla diminuzione fatta registrare a ottobre 2018 dalla categoria delle BCC e dall'intero sistema bancario nazionale (rispettivamente, - 2,0% e - 1,8% rispetto a settembre 2017).

In ordine alla composizione per forma tecnica, è confermata la netta prevalenza dei mutui e segnatamente di quelli ipotecari:

IMPIEGHI <sup>7</sup>	31/12/2018	31/12/2017	Variazione (punti perc.li)
Conti correnti	12%	11,18%	+0,82
Anticipi Sbf	3,74%	3,77%	-0,03
Mutui ipotecari e chirografari	76,03%	75,88%	+0,15
Sovvenzioni	5,42%	5,60%	-0,18
Finanziamenti import / export	0,21%	0,55%	-0,34
Portafoglio	1,59%	1,72%	-0,13
Altri finanziamenti	0,01%	0,14%	-0,13
Sofferenze	1,00%	1,16%	-0,16
<b>IMPIEGHI CLIENTELA</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

<sup>6</sup> L'importo è nullo in quanto la Banca non ha fatto ricorso a cartolarizzazioni di mutui.

<sup>7</sup> Ripartizione a valori netti.

Durante l'esercizio sono stati complessivamente erogati mutui ipotecari e chirografari per 29,9 milioni di euro, mentre i rimborsi e altre variazioni, tra le quali le surrogazioni passive ed i passaggi a sofferenza, ammontano a 26,9 milioni di euro. I mutui ipotecari rappresentano l'83,27% del comparto totale, mentre i mutui chirografari rappresentano il 16,73%. I mutui a tasso fisso risultano pari al 74,41%, mentre quelli a tasso variabile rappresentano il 25,59%.

Oltre ai descritti impieghi per cassa, nella tipologia dei finanziamenti a clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti da fidejussioni di natura commerciale per 1.525 migliaia di euro e da fidejussioni di natura finanziaria per 6.814 migliaia di euro, di cui 5.182 migliaia di euro a fronte delle carte di credito emesse da ICCREA Banca e rilasciate a clientela, con rischio a carico della BCC. A fine esercizio, i crediti di firma, per un ammontare complessivo di 8.339 migliaia di euro, rappresentano, a valore lordo, il 4,93% degli impieghi aziendali, rispetto al 4,81% dell'esercizio precedente.

Nella voce relativa alle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al *fair value* sono ricompresi altresì finanziamenti erogati nell'ambito delle misure obbligatorie di sostegno attraverso progetti aggregativi, deliberate dal Comitato di gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo. Nello specifico si tratta di nove finanziamenti, aventi valore di libro pari a 435 mila euro, iscritti al *fair value* per 242 mila euro, e classificati dalla Banca come crediti non *performing* (inadempienze probabili).

L'attività creditizia è orientata al pieno rispetto dei criteri di sana e prudente gestione, a tutela dei soci e dei depositanti. Attenti criteri di selezione del credito e particolare cautela è adottata in presenza di richieste di mutui per liquidità e, soprattutto, per consolidamento di esposizioni a breve verso altri istituti, così come in sede di valutazione di domande di credito provenienti dai comparti maggiormente in crisi, quali edilizia e commercio.

Gli impieghi verso clientela presentano la seguente composizione per vita residua, con una ricomposizione che avvantaggia le fasce oltre i 12 mesi:

VITA RESIDUA	31/12/2018	31/12/2017
Fino a 12 mesi	13,99%	27,20%
Da 1 anno a 5 anni	49,61%	37,76%
Oltre i 5 anni	36,40%	35,04%
	100,00%	100,00%

I destinatari del credito sono stati, anche nell'esercizio appena concluso, i soci, ma anche le diverse componenti delle comunità locali (soprattutto famiglie e imprese minori e piccole).

La politica creditizia della Banca si conferma molto attenta al necessario frazionamento del rischio di credito, in coerenza con la storica e tradizionale vocazione della Banca a operare in tal senso, evitando la concentrazione del credito nelle mani di “grandi” prenditori. E ciò, nonostante il rischio di concentrazione *single name* sia comunque ampiamente fronteggiato dal Capitale ammissibile. Ben più difficile da realizzare resta certamente la diversificazione geo-settoriale, a causa della limitata articolazione territoriale della Banca e del contenuto bacino geografico di operatività.

La distribuzione del rischio per cassa sulle prime 50 posizioni affidate e la confermata dinamica di contenimento della concentrazione del rischio creditizio trovano sintetica espressione nella tabella che segue:

GRUPPI DI POSIZIONI <sup>8</sup>	31/12/2018		31/12/2017	
	Importi lordi in migliaia di Euro	Quota su impieghi totali	Importi lordi in migliaia di Euro	Quota su impieghi totali
Prime 10 posizioni	10.068	6,27%	10.259	6,51%
Prime 20 posizioni	16.550	10,30%	17.114	10,86%
Prime 30 posizioni	21.657	13,48%	22.298	14,15%
Prime 40 posizioni	25.756	16,03%	26.773	16,99%
Prime 50 posizioni	29.297	18,24%	29.822	18,93%

Si riportano i comparti di attività economica destinatari della maggior parte (87,79%) dei finanziamenti per cassa a clientela<sup>9</sup>:

	31/12/2018		31/12/2017	
	Importi lordi in migliaia di Euro	Quota % sul totale impieghi clientela	Importi lordi in migliaia di Euro	Quota % sul totale impieghi clientela
Famiglie consumatrici	75.276	46,86%	71.244	45,62%
Commercio ingrosso e dettaglio	22.622	14,08%	23.592	15,11%
Costruzioni	20.763	12,92%	21.843	13,99%
Attività manifatturiere	14.167	8,82%	13.546	8,68%
Servizi di alloggio e di ristorazione	8.213	5,11%	7.088	4,54%

<sup>8</sup> Valori nominali lordi.

<sup>9</sup> Valori nominali lordi. Per le attività economiche, codifica ATECO.

Di seguito, infine, la ripartizione degli impieghi lordi, al netto delle sofferenze, per filiale di radicamento dei rapporti:

IMPIEGHI LORDI PER SPORTELLO (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Locorotondo	59.053	58.209	+844	+1,45%
Cisternino	28.761	28.327	+434	+1,53%
Martina Franca	26.330	25.891	+439	+1,69%
Pezze di Greco	40.162	37.766	+2.396	+6,34%
<b>CREDITI VS. CLIENTELA</b>	<b>154.306</b>	<b>150.193</b>	<b>+4.113</b>	<b>+2,74%</b>

Il **rendimento medio degli impieghi a clientela**, inclusi gli interessi incassati su sofferenze, è stato del **3,88%** (del 3,99% nell'esercizio precedente) e, in particolare, del 5,58% sui c/c, del 3,58% sui mutui, del 2,79% sugli anticipi su crediti, del 3,15% sul portafoglio finanziario diretto e sconto commerciale e del 3,07% sugli impieghi estero.

Il tasso praticato dalla BCC di Locorotondo sugli impieghi creditizi a clientela, nella media del 2018 pari appunto al 3,88%, è superiore sia rispetto al tasso medio del Sistema delle BCC a livello nazionale del 2,82%, sia rispetto a quello medio per il Sistema bancario nel suo complesso del 2,55%, valore - quest'ultimo - tuttavia negativamente influenzato dai tassi, fisiologicamente ben più contenuti, applicati ai grandi prenditori.

**2.1.3 QUALITÀ DEL CREDITO**

La qualità del credito verso clientela è tradizionalmente presidiata con particolare attenzione, con risultati confermati dalle evidenze esposte nel seguito<sup>10</sup>:

Crediti vs Clientela		31 dicembre 2018		1° gennaio 2018		31 dicembre 2017	
		Euro	Coverage ratio	Euro	Coverage ratio	Euro	Coverage ratio
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>11.253</b>	<b>60,87%</b>	<b>14.139</b>	<b>61,08%</b>	<b>14.139</b>	<b>61,08%</b>
	<i>- di cui forborne</i>	<b>1.792</b>		<i>1.883</i>		<i>1.883</i>	
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>6.849</b>		<b>8.637</b>		<b>8.637</b>	
	<b>Esposizione netta</b>	<b>4.404</b>		<b>5.502</b>		<b>5.502</b>	
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	<i>6.339</i>	<i>76,03%</i>	<i>7.414</i>	<i>76,19%</i>	<i>7.414</i>	<i>76,19%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>335</i>		<i>334</i>		<i>334</i>	
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>4.819</i>		<i>5.649</i>		<i>5.649</i>	
	<i>Esposizione netta</i>	<i>1.520</i>		<i>1.765</i>		<i>1.765</i>	
-Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	<i>4.715</i>	<i>40,77%</i>	<i>6.214</i>	<i>45,04%</i>	<i>6.214</i>	<i>45,04%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>1.454</i>		<i>1.465</i>		<i>1.465</i>	
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>1.922</i>		<i>2.799</i>		<i>2.799</i>	
	<i>Esposizione netta</i>	<i>2.793</i>		<i>3.415</i>		<i>3.415</i>	
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	<i>199</i>	<i>54,10%</i>	<i>511</i>	<i>37,08%</i>	<i>511</i>	<i>37,08%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>3</i>		<i>84</i>		<i>84</i>	
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>108</i>		<i>189</i>		<i>189</i>	
	<i>Esposizione netta</i>	<i>91</i>		<i>322</i>		<i>322</i>	
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>149.392</b>	<b>0,90%</b>	<b>143.467</b>	<b>0,88%</b>	<b>143.467</b>	<b>1,02%</b>
	<i>-di cui stadio 1</i>	<b>126.533</b>		<b>120.184</b>		<b>120.184</b>	
	<i>-di cui stadio 2</i>	<b>22.859</b>		<b>23.283</b>		<b>23.283</b>	
	<i>Di cui forborne</i>	<b>2.136</b>		<b>1.380</b>		<b>1.380</b>	
	<b>Rettifiche valore</b>	<b>1.338</b>		<b>1.272</b>		<b>1.467</b>	
	<i>-di cui stadio 1</i>	<b>325</b>		<b>382</b>		<b>382</b>	
	<i>-di cui stadio 2</i>	<b>1.013</b>		<b>890</b>		<b>890</b>	
	<i>Di cui forborne</i>	<b>154</b>		<b>66</b>		<b>66</b>	
<b>Esposizione netta</b>	<b>148.054</b>	<b>142.195</b>	<b>142.000</b>				
<i>-di cui stadio 1</i>	<b>126.208</b>	<b>119.802</b>	<b>119.802</b>				
<i>-di cui stadio 2</i>	<b>21.846</b>	<b>22.393</b>	<b>22.393</b>				
<i>Di cui forborne</i>	<b>1.982</b>	<b>1.314</b>	<b>1.314</b>				
<b>TOTALE IMPIEGHI CLIENTI</b>	<b>ESPOSIZIONE LORDA</b>	<b>160.645</b>		<b>157.606</b>		<b>157.606</b>	
	<b>RETTIFICHE VALORE</b>	<b>8.187</b>		<b>9.909</b>		<b>10.104</b>	
	<b>ESPOSIZIONE NETTA</b>	<b>152.458</b>		<b>147.697</b>		<b>147.502</b>	

Dal confronto, emerge chiaramente la consistente diminuzione del già contenuto stock di credito deteriorato (- 2,8 milioni di euro), prevalentemente per via della

<sup>10</sup> Le sofferenze lorde sono rilevate, in conformità ai principi contabili IAS, esclusivamente per linea capitale in quanto gli interessi di mora, tutti prudenzialmente considerati non recuperabili, sono contabilizzati soltanto al momento dell'incasso.

riduzione dello stock delle inadempienze probabili (-1,5 milioni di euro) e dello stock delle sofferenze (- 1 milione di euro). Si rileva inoltre che, con la transizione al nuovo principio contabile IFRS9, il *coverage ratio* dei crediti *in bonis*, passa dall'1,02% del precedente esercizio allo 0,90% alla data di chiusura del presente bilancio, conseguenza del nuovo modello di *impairment* basato sul principio di perdita attesa ECL (*Expected Credit Losses*) sui crediti.

Il **tasso di copertura delle esposizioni deteriorate (60,87%)**, espressione del consueto rigore con cui il Consiglio di Amministrazione ha inteso valutare le esposizioni creditizie in conformità ad una stringente *Policy* valutativa, è decisamente superiore, se comparato con le risultanze alla diversa data del 30 giugno 2018<sup>11</sup>, a quello delle **Banche significative dell'industria bancaria (54,4%)**, a quello delle **Banche meno significative (51,7%)**, nonché rispetto a quello del **Sistema BCC (53,9%)**. Significativamente superiore a quello medio, al 30 giugno 2018, delle **Banche significative dell'industria bancaria (0,5%)** e a quello delle **Banche meno significative (0,8%)**, è il precitato tasso di **copertura dei crediti in bonis della Banca (0,90%)**.

L'analisi comparata rispetto alla data di chiusura dell'esercizio precedente mostra le seguenti risultanze, con riferimento alle esposizioni nette:

CREDITI NETTI VS. CLIENTELA (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	1.520	1.765	-245	-13,88%
Inadempienze probabili	2.793	3.415	-622	-18,21%
Esposizioni scadute deteriorate	91	322	-231	-71,74%
TOTALE CREDITI DETERIORATI	4.404	5.502	-1.098	-19,96%
CREDITI IN BONIS	148.054	142.000	+6.054	+4,26%
TOTALE CREDITI NETTI VS. CLIENTELA	152.458	147.502	+4.956	+3,36%

In coerenza con quanto previsto dagli ITS adottati da parte della Commissione Europea in materia di esposizioni deteriorate ("*non-performing exposures*") e a quelle oggetto di concessioni ("*forborne exposures*"), si evidenzia che al 31 dicembre 2018 la Banca detiene "esposizioni deteriorate oggetto di concessione" (*Non-performing exposures with forbearance measures*) pari a 1.792 migliaia di euro (di cui sofferenze per 335 mila euro, inadempienze probabili per 1.454 migliaia di euro ed esposizioni scadute deteriorate per 3 mila euro). Le "altre esposizioni oggetto di concessione" (*Forborne performing exposure*) ammontano a 2.136 migliaia di euro.

Diminuiscono di 10 mila euro i **crediti di firma deteriorati lordi**, che così si attestano a 763 mila euro; essi includono esposizioni di firma verso diverse

<sup>11</sup> Ultima data disponibile.



controparti a garanzia della regolare esecuzione di contratti di appalto o della regolare esecuzione di investimenti agevolati con fondi pubblici, o per altre garanzie commerciali e finanziarie, per le quali risultano, nel tempo, stanziati tra i *Fondi Rischi ed Oneri* rettifiche analitiche per 556 mila euro, quindi con un **indice di copertura del 72,87%**. Inoltre sono state rettificate, attraverso un processo di *impairment* collettivo, per 22 mila euro, tutte le altre garanzie di natura commerciale e finanziaria rilasciate a clientela *in bonis*, così che il **tasso di copertura sui crediti di firma in bonis** si attesta allo 0,29%.

Si riportano di seguito i più significativi indicatori di rischiosità dei crediti della Banca alla data di chiusura dell'esercizio, che confermano la qualità del portafoglio crediti. Utile, a tal fine, è la comparazione con gli indicatori in chiusura degli esercizi precedenti:

INDICATORI DI RISCHIOSITA'	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2016
Sofferenze lorde <sup>12</sup> / Impieghi lordi	3,95%	4,71%	4,82%
Sofferenze nette / Impieghi netti	1,00%	1,20%	1,77%
Inadempienze probabili lorde / Impieghi lordi	2,94%	3,95%	5,67%
Inadempienze probabili nette / Impieghi netti	1,83%	2,32%	4,23%
Esposizioni scadute deteriorate lorde/ Imp. lordi	0,12%	0,33%	0,20%
Deteriorate lorde / Impieghi lordi	7,00%	8,98%	10,69%
Deteriorate nette / Impieghi netti	2,89%	3,74%	6,16%
Deteriorate lorde / Patrimonio Netto Tangibile ( <i>Texas Ratio</i> )	13,99%	16,99%	19,88%
<i>Coverage ratio</i> sofferenze	76,03%	76,19%	65,55%
<i>Coverage ratio</i> inadempienze probabili	40,77%	45,04%	30,20%
<i>Coverage ratio</i> scaduti deteriorati	54,10%	37,08%	28,53%
<i>Coverage ratio</i> crediti per cassa deteriorati	60,87%	61,08%	46,08%
Indice di copertura svalutativa dei crediti per cassa <i>in bonis</i> ( <i>coverage</i> )	0,90%	1,02%	1,71%
Sofferenze nette / Patrimonio netto di bilancio	1,90%	2,09%	3,12%
Tasso d'ingresso nuove sofferenze	3,00%	2,21%	16,88%
Variazione delle inadempienze probabili lorde	-24,12%	-30,04%	-7,72%
Variazione delle esposizioni lorde scadute	-61,06%	+60,19%	-49,05%

La marginale incidenza delle esposizioni scadute deteriorate conferma l'elevata qualità del portafoglio creditizio, l'attenta attività di monitoraggio e l'assoluto rigore del processo decisionale per la classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate alle corrispondenti categorie delle inadempienze probabili o sofferenze.

Nel dettaglio, l'indicatore di incidenza delle **sofferenze lorde su impieghi lordi (3,95%)**, **migliorato rispetto all'indice registrato alla chiusura dell'esercizio**

<sup>12</sup> Solo capitale.



precedente (4,71%), è di gran lunga inferiore sia rispetto al 6,9% del sistema bancario nazionale, sia rispetto al 9,3% del Sistema BCC alla data del 30 settembre 2018.

Grazie al contenuto ammontare delle sofferenze lorde e alla rigorosa valutazione delle loro prospettive di recupero, il rapporto **sofferenze nette su impieghi netti si attesta al 1,0%**. Ancora più a valori di eccellenza si attesta, per BCC Locorotondo, il **rapporto tra sofferenze nette e i fondi propri, pari al 2,06%**.

L'indicatore delle **inadempienze probabili lorde su impieghi lordi (2,94%)**, in diminuzione rispetto al valore dell'esercizio precedente (3,95%), risulta alla diversa data del 30 giugno 2018 inferiore a quello medio delle **Banche significative dell'industria bancaria (4,2%)** e a quello delle **Banche meno significative (5,0%)**.

Nel complesso, le esposizioni **deteriorate lorde** (sofferenze, inadempienze probabili e scadute deteriorate) si attestano al **7,00% degli impieghi lordi**. Il dato d'eccellenza va comparato con quello medio del sistema bancario nazionale (11,9%), del sistema nazionale del Credito Cooperativo (16%) alla diversa data del 30 settembre 2018.

Il **costo del credito**, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, confermando una dinamica flettente avviata già nel precedente esercizio, **passa dallo 0,08% del 2017 al -0,17%** al 31 dicembre 2018, a riprova degli accurati presidi adottati per la gestione del rischio creditizio e della tempestiva applicazione di congrue rettifiche valutative.

#### **2.1.4 LA RACCOLTA DIRETTA**

La **raccolta diretta** a fine esercizio **diminuisce di 1,2 milioni di euro (-0,37%)**. Si evidenzia l'ammontare, la variazione e la composizione della raccolta diretta da clientela per forma tecnica:

<b>RACCOLTA DIRETTA (importi in migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	307.126	299.863	+7.263	+2,42%
Certificati di deposito	13.538	21.991	-8.453	-38,44%
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>320.664</b>	<b>321.854</b>	<b>-1.190</b>	<b>-0,37%</b>

Nell'esercizio, grazie alla confermata politica di contenimento del *pricing* e della durata dei certificati di deposito, lo *stock* di tale forma di risparmio ha registrato una significativa riduzione (-8,4 milioni di euro). Queste azioni hanno consentito di governare adeguatamente il costo della raccolta, in un contesto di tassi di mercato straordinariamente bassi.

Il perdurante scenario d'incertezza, peraltro, ha sospinto la clientela a mantenere particolarmente liquidi i propri risparmi, come confermato dall'incremento di

ben 7,2 milioni di euro delle giacenze dei conti correnti e depositi a risparmio (+2,42%).

Stante quindi la sostanziale stabilità dei volumi della **raccolta diretta** della Banca si conferma la forte fidelizzazione della clientela. Si osservi peraltro che alla data del 31 dicembre 2018 il **Sistema bancario** registra una **flessione dello 0,6%**, al contrario il **Sistema BCC** rileva un **incremento del 1,0%**.

Questa la composizione per forma tecnica:

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2018	31/12/2017	Variazione (punti percentuali)
Conti correnti e depositi a risparmio	95,78%	93,17%	+2,61
Certificati di deposito	4,22%	6,83%	-2,61
<b>TOTALE RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

Il **costo medio della raccolta diretta da clientela** si è attestato allo **0,25%** (nell'esercizio precedente 0,32%) e, segnatamente: 0,14% sui c/c, 0,26% sui depositi a risparmio e 1,66% sui certificati di deposito.

Il tasso praticato dalla BCC di Locorotondo sulla raccolta diretta da clientela, nella media del 2018 pari appunto allo 0,25%, è inferiore a quello medio del Sistema delle BCC a livello nazionale (0,42%) e dal Sistema bancario nel suo complesso (0,66%), anche grazie all'assenza - per BCC di Locorotondo - della componente relativa alla più onerosa raccolta obbligazionaria.

Si riporta, infine, la ripartizione e la dinamica della raccolta diretta per filiale di radicamento dei rapporti:

RACCOLTA DIRETTA PER SPORTELLO (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Locorotondo	200.668	201.715	-1.047	-0,52%
Cisternino	56.994	58.508	-1.514	-2,59%
Martina Franca	27.176	26.945	+231	+0,86%
Pezze di Greco	35.826	34.686	+1.140	+3,29%
<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>320.664</b>	<b>321.854</b>	<b>-1.190</b>	<b>-0,37%</b>

### 2.1.5 LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta a fine esercizio rileva un importante incremento di 8,4 milioni di euro (+15,88%). Si evidenzia l'ammontare, la variazione e la composizione della raccolta indiretta da clientela per forma tecnica:

Tipologie di raccolta indiretta <sup>13</sup> (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.ne assoluta	Var.ne %
Fondi comuni d'investimento e Sicav	9.451	11.374	-1.923	-16,91%
Titoli di Stato e obbligazioni	41.178	34.094	+7.084	+20,78%
Titoli azionari	5.183	4.917	+266	+5,41%
Prodotti assicurativo-finanziari	3.128	2.907	+221	+7,60%
Gestioni Patrimoniali Individuali (GPM)	2.813	0	+2.813	+100%
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>61.753</b>	<b>53.292</b>	<b>+8.461</b>	<b>+15,88%</b>

mentre la distribuzione e la dinamica per filiale è sintetizzata come segue:

RACCOLTA INDIRETTA PER SPORTELLO (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Locorotondo	39.527	35.871	+3.656	+10,19%
Cisternino	8.857	5.204	+3.653	+70,20%
Martina Franca	4.025	3.324	+701	+21,09%
Pezze di Greco	9.344	8.893	+451	+5,07%
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>61.753</b>	<b>53.292</b>	<b>+8.461</b>	<b>+15,88%</b>

In ordine alla distribuzione tra risparmio amministrato e gestito/assicurativo/previdenziale, si osserva:

Natura della raccolta indiretta (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.ne assoluta	Var.ne %
Risparmio amministrato	46.361	39.011	+7.350	+18,84%
Risparmio gestito/assicurativo/previdenziale	15.392	14.281	+1.111	+7,78%
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>61.753</b>	<b>53.292</b>	<b>+8.461</b>	<b>+15,88%</b>

Il risparmio amministrato, al 31 dicembre 2018, costituisce una quota del 75,07% della raccolta indiretta, mentre il 24,93% è costituito da gestito, assicurativo e previdenziale.

Il risparmio amministrato costituito da Titoli di Stato italiani ammonta a 41.178 migliaia di euro, e rappresenta il 66,68% della complessiva raccolta indiretta, a conferma del tradizionale orientamento della clientela verso un contenuto profilo di rischio degli investimenti finanziari.

La raccolta netta di quote di fondi comuni d'investimento e SICAV è stata negativa per 1.923 migliaia di euro, per effetto dei rimborsi per 2.546 migliaia di euro, solo in parte mitigati dalle nuove sottoscrizioni per 623 mila euro.

Nel corso dell'anno il catalogo prodotti offerti alla clientela si è arricchito del Servizio di Gestione Patrimoniale (in sigla GPM) di Cassa Centrale Banca. Il servizio ha ricevuto un discreto riscontro da parte della clientela attesa la

<sup>13</sup> Importi in migliaia di euro, al costo di acquisto o sottoscrizione, ad eccezione delle GPM, valorizzate al mercato.

sottoscrizione di 2.813 migliaia di euro.

I prodotti assicurativi e previdenziali hanno registrato una raccolta netta di 221 migliaia di euro.

La dinamica del risparmio gestito, assicurativo e previdenziale esprime solo parzialmente gli sforzi profusi per la crescita del comparto, i cui risultati sono tuttora suscettibili di sensibile miglioramento.

#### **2.1.6 LA RACCOLTA GLOBALE DA CLIENTELA**

La raccolta globale a fine esercizio aumenta di 7,2 milioni di euro (+1,94%), come è dato rilevare dalla seguente tabella di sintesi:

<b>RACCOLTA GLOBALE (importi in migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Var.ne assoluta</b>	<b>Var.ne %</b>
Raccolta diretta	320.664	321.854	-1.190	-0,37%
Raccolta indiretta	61.753	53.292	+8.461	+15,88%
<b>RACCOLTA GLOBALE</b>	<b>382.417</b>	<b>375.146</b>	<b>+7.271</b>	<b>+1,94%</b>

Il rapporto tra raccolta indiretta e raccolta diretta si attesta al 19,26% (16,56% in chiusura dell'esercizio precedente). Nonostante gli importanti risultati conseguiti nell'esercizio 2018, ampi spazi di crescita sussistono, soprattutto per il gestito e l'assicurativo-previdenziale, ove si consideri che il dato medio delle BCC a livello nazionale, pur notevolmente inferiore a quello dell'intero sistema bancario, è del 38,88%.

La raccolta globale risulta così distribuita per sportello:

<b>RACCOLTA GLOBALE PER SPORTELLO (importi in migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Locorotondo	240.195	237.586	+2.609	+1,10%
Cisternino	65.851	63.712	+2.139	+3,36%
Martina Franca	31.201	30.269	+932	+3,08%
Pezze di Greco	45.170	43.579	+1.591	+3,65%
<b>RACCOLTA GLOBALE</b>	<b>382.417</b>	<b>375.146</b>	<b>+7.271</b>	<b>+1,94%</b>

### 2.1.7 LA TESORERIA E LA FINANZA

Si riporta la composizione del portafoglio titoli in chiusura d'esercizio:

TITOLI DI PROPRIETA' IN PORTAFOGLIO (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017
<b>TITOLI DI STATO</b>	<b>213.316</b>	<b>185.051</b>
Al costo ammortizzato	137.677	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	75.639	
<b>ALTRI TITOLI DI DEBITO</b>	<b>351</b>	<b>298</b>
Al costo ammortizzato	351	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
<b>TITOLI DI CAPITALE</b>	<b>13.955</b>	<b>13.370</b>
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico	2.111	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	11.844	
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>227.622</b>	<b>198.719</b>

Nel decorso esercizio, nel perseguimento di una strategia di gestione del portafoglio titoli orientata ad incrementare la redditività del comparto, pur mantenendo un contenuto livello di esposizione al rischio di mercato del portafoglio di negoziazione, la Banca ha conferito, rispetto al milione di euro dell'anno precedente, l'intero plafond previsto per la gestione delegata a Cassa Centrale Banca, pari a 2 milioni di euro. Trattasi di una gestione istituzionale azionaria avente ad oggetto titoli di capitale denominati in euro di società appartenenti a Paesi della zona A e, marginalmente, quote di organismi di investimento collettivo (OICR) appartenenti al comparto monetario.

In chiusura d'esercizio, i titoli di debito ammontano a complessivi 213.667 migliaia di euro suddivisi tra titoli di Stato per 213.316 migliaia di euro e altri titoli di debito per 351 mila euro. Trattasi esclusivamente di titoli di Stato italiani, classificati nel *business model HTC* per 137.677 migliaia di euro e nel restante *business model HTCS* per 75.639 migliaia di euro. Una quota maggioritaria (pari al 56,23%) è costituita da titoli a tasso variabile (CCT indicizzati a *euribor* e BTP indicizzati all'inflazione) ed una quota più contenuta (43,77%) da titoli a tasso fisso (BTP).

I titoli di capitale ammontano a 13.955 migliaia euro.

Di questi, per complessivi 11.844 migliaia di euro (sui quali la Banca ha esercitato l'opzione *OCI no recycling*), sono espressione di partecipazioni minoritarie in Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.a. (8.948 migliaia di euro), in Iccrea Banca S.p.A. (2.574 migliaia di euro) e altre società ed enti, in prevalenza

del sistema del credito cooperativo (233 mila euro), nonché strumenti finanziari AT1 e partecipazioni indirette nei medesimi strumenti (89 mila euro).

Gli strumenti AT1 di cui sopra, esposti al netto dell' adeguamento a *fair value* di "Categoria", sono stati sottoscritti indirettamente nell'ambito delle misure obbligatorie di sostegno attraverso progetti aggregativi, deliberate dal Comitato di gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo (controvalore netto di 63 mila euro) e direttamente nell'ambito di un intervento volontario di sostegno attraverso progetto aggregativo per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (controvalore netto di 26 mila euro).

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza di cui al *business model other (trading)* accoglie azioni trattate su mercati regolamentati per un controvalore di 2.111 migliaia di euro.

Non risultano impegnati titoli per operazioni di pronti contro termine.

Il portafoglio bancario di vigilanza esprime, in chiusura d'esercizio, un rendimento a scadenza (YTM) dello 1,91% calcolato su valori di mercato alla stessa data (0,66% a fine 2017) e dell'1,76% sul costo ammortizzato (1,63% a fine 2017), una *effective duration* di 6,78 (aumentata rispetto al 3,98 di fine 2017) e un VAR di 6.381 migliaia euro (1.701 migliaia di euro al 31 dicembre 2017).

La redditività a conto economico<sup>14</sup> del portafoglio titoli è risultata dell'1,35%, rispetto al budget annuale del 1,49% e al risultato dell'esercizio precedente del 1,64%. La redditività di portafoglio, determinata includendo la variazione negativa nell'esercizio, al lordo dell'effetto fiscale, della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, risulta negativa dello 0,13%, a seguito della diminuzione di valore dei Titoli di Stato in portafoglio (- 3.889 migliaia di euro).

### 2.1.8 LA POSIZIONE INTERBANCARIA

Si riportano, ora, composizione e variazioni della posizione interbancaria netta:

<b>POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (importi in migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Var.ne assoluta</b>	<b>Var.ne %</b>
Crediti verso banche	25.782	63.932	-38.150	-59,67%
Debiti verso banche	0	0	-	-
<b>POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA ATTIVA</b>	<b>25.782</b>	<b>63.932</b>	<b>-38.150</b>	<b>-59,67%</b>

I crediti verso banche risultano costituiti da depositi a vista e in conto corrente per 22.569 migliaia di euro, deposito vincolato per assolvimento obbligo di riserva obbligatoria per 3.003 migliaia di euro, sovvenzione in valuta non

<sup>14</sup> Flusso interessi, dividendi e risultati di cessione e di negoziazione.



regolata in conto corrente per 106 mila euro, obbligazione bancaria subordinata *Lower Tier II* BCC di Putignano per 104 mila euro classificata nel *business model HTC*.

Il rendimento medio dei crediti verso banche è stato negativo, nel complesso, del -0,20%, contro il -0,01% dell'esercizio precedente.

### 2.1.9 LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Si riporta di seguito la composizione delle immobilizzazioni materiali e immateriali alla data di chiusura dell'esercizio:

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.ne assoluta	Var.ne %
Terreni	103	103	-	-
Fabbricati	1.216	1.279	-63	-4,92%
Mobili	68	89	-21	-23,59%
Impianti e attrezzature elettroniche	280	184	+96	+52,17%
<b>Totale immobilizzazioni materiali</b>	<b>1.667</b>	<b>1.655</b>	<b>+12</b>	<b>+0,72%</b>
Licenze d'uso software	0	0	-	-
<b>Totale immobilizzazioni immateriali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI</b>	<b>1.667</b>	<b>1.655</b>	<b>+12</b>	<b>+0,72%</b>

La Banca non ha effettuato significative attività d'investimento in immobilizzazioni materiali.

Per la movimentazione di dettaglio delle attività materiali ed immateriali si fa rinvio alle corrispondenti tabelle di nota integrativa.

### 2.1.10 I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI E ONERI

Si riporta di seguito la composizione dei fondi a destinazione specifica, di cui alla voce del passivo "100. Fondi per rischi e oneri:" esistenti alla data di chiusura dell'esercizio:

FONDI PER RISCHI E ONERI (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.ne assoluta	Var.ne %
Impegni e garanzie rilasciate	835	808	+27	+3,34%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
<b>Altri fondi per rischi e oneri:</b>	<b>2.185</b>	<b>2.433</b>	<b>-248</b>	<b>-10,19%</b>
- Fondo beneficenza e mutualità	1.343	901	+442	+49,06%
- Fondo oneri per il personale	375	470	-95	-20,21%
- Fondo controversie legali	446	959	-513	-53,49%
- Fondo per interventi soluzioni crisi bancarie	21	103	-82	-79,61%
<b>TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI</b>	<b>3.020</b>	<b>3.241</b>	<b>-221</b>	<b>-6,82%</b>

Il fondo impegni e garanzie rilasciate include, per 167 mila euro pregressi accantonamenti su interventi di sostegno a favore di BCC in difficoltà per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per 578 mila euro stanziamenti per rettifiche di valore analitiche e collettive su crediti di firma a clientela (come già commentato nella precedente sezione “Qualità del credito”), e per 90 mila euro stanziamenti per rettifiche di valore su impegni e margini disponibili su linee di credito.

Il fondo beneficenza e mutualità, inizialmente pari a 901 mila euro, è stato alimentato nel 2018 dalla destinazione di 600 mila euro quale quota dell’utile d’esercizio 2017 ed è stato utilizzato per 158 mila euro. Risulta, altresì, impegnata per interventi deliberati e non erogati al 31 dicembre 2018 la somma di 16 mila euro.

Il fondo oneri per il personale include, per 234 mila euro, la stima del premio di risultato e relativi oneri contributivi per il personale delle 3 aree professionali e quadri direttivi e del premio annuale dirigenti, anch’esso inclusivo dei relativi oneri contributivi, parametrato alla media triennale del premio di risultato del restante personale e rettificato per tener conto del livello di esposizione ai diversi profili di rischio rilevanti. Inoltre, detto fondo accoglie, per 141 mila euro, l’onere stimato in conformità allo IAS 19, relativo al premio di fedeltà erogabile nei futuri esercizi, in relazione all’anzianità di servizio del personale dipendente.

Il fondo controversie legali accoglie gli accantonamenti effettuati nell’esercizio e nei precedenti, determinati sulla base di una ragionevole stima per far fronte a contenziosi e precontenziosi di natura risarcitoria e restitutoria.

Il fondo per interventi soluzioni crisi bancarie include 21 mila euro, quale stima oneri sull’intervento di risoluzione della crisi di Banca Padovana.

### **2.1.11 IL PATRIMONIO NETTO ED I FONDI PROPRI**

#### **Il Patrimonio netto**

Il **patrimonio netto** contabile, in chiusura d’esercizio, ammonta a **80.083 migliaia di euro**, che, confrontato col dato al 31 dicembre 2017, pari a 84.503 migliaia di euro, risulta **diminuito del 5,23%**, per effetto:

- della formazione dell’utile netto d’esercizio di 2.663 migliaia di euro;
- dell’attribuzione a riserva degli utili attuariali di 51 mila euro maturati nell’esercizio sul fondo di trattamento di fine rapporto del personale dipendente valorizzati in conformità allo IAS 19;
- dell’incremento, pari a 29 mila euro, di capitale e riserva sovrapprezzo per emissione nuove azioni, al netto dei rimborsi.

- della quota, pari a 672 mila euro, dell'utile d'esercizio precedente destinata a Fondo beneficenza e mutualità (600 mila euro) e al Fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (72 mila euro);
- della variazione negativa di 3.292 migliaia di euro dovuta all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, di cui 3.306 migliaia di euro dovuta allo storno della riserva positiva da valutazione dei titoli ex portafoglio AFS allocati al nuovo *business model* HTC, e 14 mila euro quale riserva positiva da *First Time Adoption IFRS9 impairment* crediti.
- della variazione negativa di 3.199 migliaia di euro (al netto della fiscalità) della riserva OCI dei titoli allocati al *business model* HTCS;

Il patrimonio netto risulta così composto:

PATRIMONIO NETTO (importi in migliaia di Euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.ne assoluta	Var.ne %
Capitale	17	17	--	--
Sovrapprezzi di emissione	1.333	1.304	+29	+2,22%
Riserve da valutazione	(524)	5.930	-6.454	-108,84%
Riserve	76.594	74.851	+1.743	+2,33%
Utile di esercizio	2.663	2.401	+262	+10,91%
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>80.083</b>	<b>84.503</b>	<b>-4.420</b>	<b>-5,23%</b>

Tra le "Riserve da valutazione" figura la citata riserva negativa relativa agli strumenti finanziari valutati al *fair value through other comprehensive income (FVTOCI)*, pari, al netto delle imposte, a 468 mila euro, le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (109 mila euro), nonché la riserva negativa per perdite attuariali cumulate (165 mila euro).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili per 76.357 migliaia di euro, nonché le riserve positive nette, per complessivi 237 mila euro, connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle riserve da valutazione.

Il **patrimonio netto** di bilancio, tenuto conto dell'utile d'esercizio che si proporrà di accantonare a riserva, della movimentazione della riserva da valutazione OCI relativa agli strumenti finanziari valutati al *fair value (FVTOCI)* e della riserva negativa a fronte delle perdite attuariali sul fondo di trattamento di fine rapporto del personale e, in misura strutturalmente marginale, per effetto dell'intervenuto ingresso di nuovi soci, potrà attestarsi, **con l'approvazione** del bilancio e **della proposta di riparto** sottoposti all'odierna assemblea, a **79.303 migliaia di euro**.

### I fondi propri

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico d'esercizio determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale - AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri, è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business HTC&S* e misurati al *fair value* con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Gli impatti inerenti sull'ammontare dei Fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

A fine esercizio, i Fondi propri, determinati in applicazione della regolamentazione prudenziale, sono così composti:

<b>FONDI PROPRI (importi in migliaia di Euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Var.ne assoluta</b>	<b>Var.ne %</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET 1)</b>	<b>73.566</b>	<b>74.570</b>	<b>-1.004</b>	<b>-1,35%</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Capitale di classe 1 (Tier 1)</b>	<b>73.566</b>	<b>74.570</b>	<b>-1.004</b>	<b>-1,35%</b>
<b>Capitale di classe 2 (Tier 2)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Fondi Propri</b>	<b>73.566</b>	<b>74.570</b>	<b>-1.004</b>	<b>-1,35%</b>
<b>Capitale ammissibile</b>	<b>73.566</b>	<b>74.570</b>	<b>-1.004</b>	<b>-1,35%</b>

La diminuzione del capitale primario di classe 1 innanzi riportata è sostanzialmente ascrivibile al mancato computo della componente dell'utile di periodo destinato a riserva e del venir meno della già citata sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale - AFS*), avvenuta a seguito dell'adozione del IFRS9.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 140.663 migliaia di euro a 131.329 migliaia di euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**CET1 capital ratio**) pari al **56,02%** (53,01% al 31.12.2017), superiore al requisito di capitale minimo regolamentare del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (**T1 capital ratio**) pari al **56,02%** (53,01% al 31.12.2017), superiore al requisito di capitale minimo regolamentare del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (**TCR total capital ratio**) pari al **56,02%** (53,01% al 31.12.2017), superiore al requisito di capitale minimo regolamentare dell'8%.

Va, peraltro, rilevato che - in esito al processo SREP applicabile per il 2018, a partire dal 01.01.2018, la Banca è tenuta al rispetto dei requisiti vincolanti di capitale (*OCR - Overall Capital Requirement ratios*) come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13, di seguito riportati:

	Requisiti Vincolanti					Requisiti Attesi	
	A	B	C = A+B	D	E = C+D	F	G = E+F
	MINIMO REGOLAMENTARE	REQUISITO AGGIUNTIVO	TSCR (Total SREP Capital Requirement)	CCB (Capital Coservation Buffer)	OCR (Overall Capital Requirement)	Capital Guidance	Requisito Atteso
<b>CET1</b>	4,5	0,8	5,3	1,875	<b>7,175</b>	3,375	<b>10,55</b>
<b>T1R</b>	6	1,1	7,1	1,875	<b>8,975</b>	4,675	<b>13,65</b>
<b>TCR</b>	8	1,5	9,5	1,875	<b>11,375</b>	6,425	<b>17,80</b>
CCB ricondotta dal 2,50% del 2016 all'1,25% nel 2017, 1,875% nel 2018 ed al 2,50% nel 2019 ( <i>PHASE-IN</i> )							

La consistenza dei fondi propri di BCC Locorotondo risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. In particolare, l'eccedenza patrimoniale (fondi propri) al 31 dicembre 2018, calcolata sulla base della decisione vincolante sul capitale per il 2018 è pari a 58.627 migliaia di euro. Di tutta evidenza è, peraltro, l'ampia capienza rispetto ai requisiti attesi come da *capital guidance*.

La Banca non ha ancora ricevuto comunicazione dall'Organo di Vigilanza in merito agli esiti del processo SREP applicabile per il 2019.

**2.2 I RISULTATI ECONOMICI DI PERIODO**

**2.2.1 IL MARGINE DI INTERESSE**

Si rappresenta di seguito la composizione del margine d'interesse, confrontata con quella dell'esercizio precedente:

Margine di interesse (importi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.417	9.956	-539	-5,41%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	69	93	-24	-25,81%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-920	-1.013	+93	-9,18%
30. Margine di interesse	8.497	8.943	-446	-4,99%

Nell'esercizio si registra un decremento del tasso medio di remunerazione dell'attivo (dal 2,08% al 2,00%) e un incremento del costo medio della raccolta globale (dallo 0,21% allo 0,25%): di conseguenza la forbice complessiva diminuisce di 12 punti base, passando dal 1,87% al 1,75%.

Alla predetta riduzione della forbice complessiva, concorrono la riduzione della forbice clientela che passa dal 3,68% al 3,63%, la riduzione del rendimento per interessi e dividendi del portafoglio titoli, che passa dal 1,47% al 1,39%, ma soprattutto la riduzione della forbice interbancaria, che passa dal +0,24% a -0,20%, a seguito dell'azzeramento della raccolta interbancaria con rendimento positivo.

Il combinato fenomeno descritto ha determinato la diminuzione del margine d'interesse di 446 mila euro (-4,99%). In particolare, alla flessione degli interessi attivi (-539 mila euro), hanno contribuito la contrazione degli interessi su portafoglio titoli (-238 mila euro) e la diminuzione degli interessi generati dagli impieghi a clientela (-301 mila euro). Mentre alla flessione degli interessi passivi (-93 mila euro) hanno contribuito la diminuzione degli interessi passivi sulla raccolta da clientela (-196 mila euro) parzialmente compensata dall'incremento degli interessi negativi sugli impieghi interbancari (+103 mila euro).

Il precitato decremento del margine d'interesse della Banca (-4,99%), risulta in controtendenza, alla diversa data del 30 settembre 2018, sia rispetto al risultato registrato dal Sistema bancario nel suo complesso (+5,0%) che rispetto a quello relativo al Sistema del credito cooperativo (+5,2%), prevalentemente a causa della ormai conseguita anelasticità del costo della raccolta da clientela.



### 2.2.2 IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Di seguito la composizione del margine d'intermediazione, confrontata con quella dell'esercizio precedente:

Margine di intermediazione (importi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	8.497	8.943	-446	-4,99%
40. commissioni attive	2.603	2.304	+299	+12,98%
50. commissioni passive	-411	-359	-52	+14,48%
60. Commissioni nette	2.192	1.945	+247	+12,70%
70. Dividendi e proventi simili	81	82	-1	-1,22%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-395	195	-590	+302,56%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	291	0	+291	+100%
Ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di: b) attività disponibili per la vendita	0	264	-264	-100%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	134	0	+134	+100%
120. Margine di intermediazione	10.800	11.429	-629	-5,50%

Il margine d'intermediazione registra una diminuzione di 629 mila euro (-5,5%), per effetto delle variazioni negative del margine di interesse per 446 mila euro, degli utili della gestione titoli e valuta per 590 mila euro e dei dividendi per mille euro, a cui si contrappone l'incremento di 247 mila euro delle commissioni nette, l'incremento di 27 mila degli utili da cessione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (OCI), e l'incremento di 134 mila euro del risultato netto delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le commissioni attive aumentano di 299 mila euro e sono generate da ricavi commissionali per gestione carte di credito per 446 mila euro (+ 27 mila euro), da commissioni attive su conti correnti per 1.208 migliaia di euro (+ 192 mila euro), da commissioni attive d'intermediazione di contratti di leasing e di prestiti personali e finanziamenti diversi per 11 mila euro (- 4 mila euro), da commissioni attive di collocamento e mantenimento quote di O.I.C.R. per 99 mila euro (- 7 mila euro), da commissioni su Gestioni Patrimoniali individuali per 15 mila euro, da commissioni di raccolta ordini per 68 mila euro (+ 11 mila euro), da commissioni di custodia e amministrazione titoli per 8 mila euro (invariate), da commissioni di gestione depositi a risparmio per 55 mila euro (invariate), da

provvigioni assicurative per 57 mila euro (invariate), da commissioni su crediti di firma per 36 mila euro (+ mille euro) e da altre commissioni, prevalentemente su servizi di incasso e pagamento, per complessivi 600 mila euro (+64 mila euro). Le commissioni passive aumentano di 52 mila euro e sono costituite da oneri su servizi di incasso e pagamento per 361 mila euro (+ 55 mila euro), da oneri su servizi di gestione e intermediazione di strumenti finanziari per 40 mila euro (+ 5 mila euro) e da commissioni passive su altri servizi per 10 mila euro (- 8 mila euro).

Il risultato netto negativo dell'attività di negoziazione, pari a 395 mila euro, è costituito da utili netti da negoziazione su titoli del portafoglio di *trading* per 41 mila euro (- 74 mila euro), minusvalenze nette su titoli del portafoglio di *trading* per 448 mila euro (- 497 mila euro) e utili netti su cambi e negoziazione valuta per 12 mila euro (- 19 mila euro).

Gli "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (OCI)", pari a 291 mila euro, sono esclusivamente costituiti da utili da cessione, con una variazione positiva di 27 mila euro rispetto al precedente esercizio.

Il "Risultato netto delle altre attività e passività valutate al *fair value* con impatto a conto economico: b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", pari a 134 mila euro, si riferisce alla ripresa di valore su finanziamenti valutati al *fair value* per non aver superato il test SPPI e adeguamento alle stime valutative di Gruppo.

Per effetto della dinamica complessivamente innanzi descritta, il rapporto margine di interesse / margine di intermediazione si attesta al 78,68%, contro il 78,25% dell'esercizio precedente.

### 2.2.3 IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Risultato netto della gestione finanziaria (importi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	10.800	11.429	-629	-5,50%
Ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
a) crediti		-133	+133	-100%
d) altre operazioni finanziarie		-133	+133	-100%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	228		+228	+100%
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	276		+276	+100%
	-48		-48	+100%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	11.028	11.296	-268	-2,37%

Il risultato netto della gestione finanziaria è diminuito di 268 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-2,37%). La dinamica negativa è da attribuire alla diminuzione del margine d'intermediazione per 629 mila euro, parzialmente compensata dalle riprese di valore nette per rischio di credito per 361 mila euro. Le richiamate riprese di valore per rischio di credito, nel dettaglio, accolgono:

- rettifiche analitiche di valore su strumenti finanziari valorizzati al costo ammortizzato (crediti e titoli) per 1.494 migliaia di euro (- 1.315 migliaia di euro), con una componente di perdite di attualizzazione per 329 mila euro;
- perdite definitive di 14 mila euro (+ 6 mila euro);
- rettifiche di valore collettive su posizioni *performing* per 31 mila euro (+ 949 mila euro);
- rettifiche di valore collettive su crediti verso Banche in *Bonis* per 5 mila euro (+ 5 mila euro);
- riprese di valore analitiche per 1.735 mila euro (- 31 mila euro), con una componente riferita ai recuperi di attualizzazione per aggiornamento della stima dei tempi o ammontare recuperabile per 446 mila euro (- 246 mila euro);
- riprese di valore su posizioni estinte per 85 mila euro (+ 85 mila euro).

Le stime sono state effettuate con la consueta prudenza e tengono conto dell'effetto di attualizzazione dei flussi di recupero attesi; le stime analitiche delle perdite su crediti hanno riguardato non solo le sofferenze e le inadempienze probabili, ma anche le esposizioni caratterizzate da "inadempimenti persistenti" (cc. dd. *past due*).

Le rettifiche nette di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 48 mila euro e si riferiscono all'*impairment* collettivo sui titoli allocati al *business model HTCS*.

#### 2.2.4 I COSTI OPERATIVI

Risultano così costituiti:

I costi operativi (importi in migliaia di Euro)	2018	2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	-8.509	-9.059	+550	-6,07%
a) spese per il personale	-5.035	-5.523	+488	-8,84%
b) altre spese amministrative	-3.474	-3.536	+62	-1,75%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	-240	-210	-30	+14,29%
a) impegni e garanzie rilasciate	-17	-34	+17	-50,00%
b) altri accantonamenti netti	-223	-176	-47	+26,70%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-151	-141	-10	+6,62%
200. Altri oneri/proventi di gestione	967	871	+96	+11,02%
210. Costi operativi	-7.933	-8.539	+606	-7,10%

## RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Alla diminuzione dei costi operativi (-7,10%) concorrono, la flessione di 550 mila euro delle “spese amministrative”, l’aumento di 30 mila euro degli “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”, l’aumento di 10 mila euro delle “rettifiche di valore su attività materiali” e l’aumento di 96 mila euro del saldo netto positivo degli “altri oneri e proventi di gestione”.

Le spese per il personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-2.929	-3.468	+539	-15,54%
Oneri sociali	-742	-873	+131	-15,01%
Incentivazione all’esodo	-422	-195	-227	+116,41%
TFR e Previdenza complementare	-397	-426	+29	-6,81%
Altri oneri del personale	-150	-174	+24	-13,79%
Compensi Amministratori e Sindaci	-395	-387	-8	+2,07%
<b>SPESE PER IL PERSONALE</b>	<b>-5.035</b>	<b>-5.523</b>	<b>+488</b>	<b>-8,84%</b>
Spese di manutenzione	-105	-119	+14	-11,76%
Spese informatiche	-688	-639	-49	+7,67%
Canoni, licenze d’uso e rete interbancaria	-133	-115	-18	+15,65%
Assistenza software informazioni e visure	-222	-225	+3	-1,33%
Fitti passivi su immobili	-81	-81	-	-
Canoni passivi – macchine elettroniche in locazione	-90	-73	-17	+23,28%
Spese per servizi professionali	-465	-551	+86	-15,61%
Spese di pubblicità e rappresentanza	-221	-226	+5	-2,21%
Contributo Fondo SFR e DGS	-238	-212	-26	+12,26%
Spese di trasporto e vigilanza	-84	-108	+24	-22,22%
Premi Assicurativi	-45	-50	+5	-10,00%
Postali e cancelleria	-156	-164	+8	-4,88%
Spese generali	-285	-309	+24	-7,77%
Imposte e tasse	-661	-664	+3	-0,45%
<b>ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>-3.474</b>	<b>-3.536</b>	<b>+62</b>	<b>-1,75%</b>
<b>TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE</b>	<b>-8.509</b>	<b>-9.059</b>	<b>+550</b>	<b>-6,07%</b>

Relativamente alle spese del personale va rilevato che gli oneri stimati per premialità, in considerazione dell’incertezza del processo di stima, sono stati imputati, per 205 mila euro, tra gli accantonamenti a fondo rischi e oneri, in luogo dell’imputazione a spese per il personale effettuata, in chiusura d’esercizio precedente, per l’importo di 287 mila euro.

Pertanto le spese per il personale dipendente, nel loro complesso diminuite di 488 mila euro, registrano – nella sostanza – una diminuzione di 510 mila euro (-9,57%), ove si prescindia dal costo per incentivazione all’esodo, onere per sua natura straordinario e non ricorrente, e diversa imputazione della premialità per l’anno 2018. Le altre spese amministrative sono inclusive di IVA, ove applicabile, a seguito dell’esercizio dell’opzione ex art. 36-bis, D.P.R. 633/72.

In chiusura d’esercizio si rileva una riduzione delle altre spese amministrative per 62 mila euro (-1,75%) per effetto di una attenta politica di contenimento delle spese di funzionamento. Nello specifico le variazioni in diminuzione più significative hanno riguardato, le spese per servizi professionali -86 mila euro (-15,61%), le spese di vigilanza degli ambienti di lavoro -24 mila euro (-22,22%), le spese generali per utenze (telefoniche, pulizie ecc.) -24 mila euro (-7,77%) e le spese di manutenzione non soggette a canone -14 mila euro (-11,76%). Di converso le variazioni in aumento più significative hanno riguardato, le spese informatiche +49 mila euro (+7,67%), le spese per la contribuzione obbligatoria al fondo nazionale di risoluzione delle crisi bancarie SFR e fondo europeo DGS +26 mila euro (+12,26%) e le spese per servizio di rete interbancaria + 18 mila euro (+15,65%).

Il precitato decremento delle spese amministrative della Banca (-6,07%), risulta decisamente superiore rispetto al risultato registrato a giugno 2018 dal Sistema bancario nel suo complesso (-1,6%), e in controtendenza rispetto a quello relativo al Sistema del credito cooperativo in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 240 mila euro, in aumento di 30 mila euro rispetto al 2017.

Tale voce accoglie accantonamenti complessivi di 338 mila euro, a fronte:

- di stima per 113 mila euro del premio di risultato (di cui 22 mila euro relativi ad oneri contributivi), per il personale delle tre Aree professionali e Quadri direttivi;
- di stima per 92 mila euro del premio annuale (di cui 18 mila euro relativi ad oneri contributivi), per il personale Dirigente;
- di 23 mila euro per ulteriori rettifiche nette di valore su crediti di firma, impegni e margini;
- di ulteriori stanziamenti per 110 mila euro a fronte di richieste restitutorie / risarcitorie afferenti ripetizioni di indebito su rapporti di c/c e mutui;

e complessive riprese per 98 mila euro a fronte di stanziamenti pregressi:

- per storno di 58 mila euro di pregressi accantonamenti relativi a perdite durevoli di valore su strumenti di AT1 sottoscritti dalla Banca

direttamente e indirettamente nell'ambito degli interventi deliberati dal Comitato di Gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per interventi di sostegno di BCC in difficoltà;

- per 34 mila euro di pregressi accantonamenti rivelatisi non dovuti e relativi a contenzioso da malversazioni, passato in giudicato e definito nel corso dell'esercizio;
- per 6 mila euro di pregressi accantonamenti su interventi di sostegno a favore di BCC in difficoltà per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Gli altri oneri/proventi di gestione sono costituiti da proventi per 994 mila euro (+ 62 mila euro) e da oneri per 27 mila euro (- 34 mila euro).

I proventi di gestione si riferiscono a recuperi per imposte e tasse di 592 mila euro (- 5 mila euro), addebiti a clientela per spese legali finalizzate a recupero crediti per 130 mila euro (- 3 mila euro), recupero spese postali per 56 mila euro (- 2 mila euro), compensi per servizi di tesoreria per 34 mila euro (invariati), rimborsi assicurativi 80 mila euro (+ 20 mila euro), insussistenze del passivo per 65 mila euro (+ 65 mila euro), altri proventi diversi per 37 mila euro (- 13 mila euro). Gli oneri di gestione sono costituiti da insussistenze dell'attivo per 15 mila euro (- 43 mila euro) e altri oneri residuali per 12 mila euro (+ 9 mila euro rispetto all'esercizio precedente).

#### **2.2.5 L'UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE**

Per effetto delle varie componenti reddituali finora descritte, l'utile dell'operatività corrente prima delle imposte si attesta a 3.095 migliaia di euro, così registrando un incremento di 341 mila euro, quindi del 12,38% rispetto all'esercizio precedente.

#### **2.2.6 L'UTILE D'ESERCIZIO**

L'esercizio si chiude con un **utile netto di 2.663.465 euro**, determinato dopo aver scontato imposte di competenza per 431.898 euro, di cui 207.274 euro per IRES e 224.624 euro per IRAP.

Il risultato reddituale così conseguito, in aumento del 10,95% rispetto all'esercizio precedente, risulta certamente positivo in una fase così prolungata di perdita di redditività per l'intero sistema bancario, pur esprimendo la ormai improrogabile esigenza di diversificazione e ampliamento delle fonti di ricavo e di prosecuzione degli sforzi per il contenimento dei costi di funzionamento.

Per effetto del risultato economico conseguito, la redditività sul patrimonio netto (*Return on equity - ROE*) si attesta al 3,44%, in aumento rispetto al 2,93% registrato nell'esercizio precedente.



### **2.3 GLI INDICATORI FONDAMENTALI DI OPERATIVITÀ**

Si riportano di seguito i più significativi indici finanziari, economico-patrimoniali, di rischiosità e di produttività dell'impresa bancaria:

	2018	2017	2016	2015
<b>Indici di bilancio (%)</b>				
Impieghi clientela / totale attivo	36,73%	35,24%	25,77%	24,46%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	77,25%	76,89%	55,98%	51,52%
Impieghi clientela/raccolta diretta clientela	47,54%	45,83%	46,04%	47,48%
Raccolta indiretta/Raccolta diretta	19,26%	16,56%	17,06%	18,58%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	24,93%	26,79%	24,05%	19,84%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	75,07%	73,21%	75,95%	80,16%
Patrimonio netto/totale attivo	19,29%	20,19%	14,66%	14,29%
<b>Indici di redditività (%)</b>				
Utile netto/patrimonio netto al netto dell'utile (ROE)	3,44%	2,93%	3,87%	3,11%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,64%	0,57%	0,55%	0,43%
Costi operativi / margine di intermediazione	73,45%	74,42%	67,84%	67,61%
Spese amministrative / margine intermediazione	78,79%	79,27%	72,80%	71,04%
Margine d'interesse/margine intermediazione	78,67%	78,25%	78,61%	82,18%
Commissioni nette/margine intermediazione	20,30%	17,02%	15,73%	15,19%
Margine d'interesse/totale attivo	2,05%	2,14%	1,71%	1,77%
Margine d'intermediazione/totale attivo	2,60%	2,74%	2,18%	2,15%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>				
Sofferenze lorde / Crediti vs. clientela lordi	3,95%	4,71%	4,82%	5,20%
Inadempienze probabili lorde/Crediti vs. clientela lordi	2,94%	3,95%	5,67%	6,37%
Credito deteriorato lordo / Crediti vs. clientela lordi	7,00%	8,98%	10,69%	11,98%
Sofferenze nette / Crediti vs. clientela netti	1,00%	1,20%	1,77%	2,18%
Inadempienze probabili nette/Crediti vs. clientela netti	1,83%	2,32%	4,23%	4,86%
Credito deteriorato netto / Crediti vs. clientela netti	2,89%	3,74%	6,16%	7,40%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	1,90%	2,09%	3,12%	3,74%
Credito deteriorato netto / Patrimonio netto	5,50%	6,52%	10,84%	12,66%
Copertura sofferenze ( <i>coverage ratio</i> )	76,03%	76,19%	65,55%	60,82%
Copertura inadempienze probabili ( <i>coverage ratio</i> )	40,77%	45,04%	30,20%	28,73%
Copertura credito deteriorato ( <i>coverage ratio</i> )	60,87%	61,08%	46,08%	42,36%
Copertura credito <i>performing</i> ( <i>coverage ratio</i> )	0,90%	1,02%	1,71%	1,78%
Texas ratio	13,99%	16,99%	19,88%	22,18%
<b>Indici di produttività (Euro/000)</b>				
Raccolta diretta clientela per dipendente <sup>15</sup>	5.938	5.549	5.484	5.125
Raccolta globale clientela per dipendente	7.082	6.468	6.419	6.078
Impieghi clientela per dipendente	2.823	2.543	2.524	2.433
Margine di interesse per dipendente	157	154	167	176
Margine di intermediazione per dipendente	200	197	213	214
Costo medio del personale (inclusi incentivi all'esodo)	93	88	86	89
Costo medio del personale (esclusi incentivi all'esodo)	85	85	86	89
Totale costi operativi per dipendente	147	147	144	145

<sup>15</sup> E' considerato un organico di 54 unità, in quanto solo in chiusura d'esercizio il numero dei dipendenti è sceso a 52.

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

L'organico quantitativo in chiusura d'esercizio ha registrato, per l'anno 2018, una riduzione di due unità, a seguito dell'accesso a trattamento pensionistico di un quadro direttivo e di una unità della III Area professionale. Per le due unità la Banca ha fatto ricorso a misure di incentivazione all'esodo. Durante l'esercizio è stato riconosciuto una promozione a quadro direttivo ed un avanzamento di livello retributivo a personale dirigente. In chiusura d'anno, l'organico si compone, pertanto, di 52 unità, di cui 34 uomini e 18 donne.

Si riporta la distribuzione per inquadramento contrattuale, al netto delle quattro unità cessate il 31 dicembre 2018:

DIRIGENTI		2
Quadri direttivi 1^ e 2^ livello	6	
Quadri direttivi 3^ e 4^ livello	6	
QUADRI DIRETTIVI		12
PERSONALE DELLE AREE PROFESSIONALI		38
TOTALE PERSONALE		52

Il 46 per cento dell'organico è assorbito dalle unità organizzative di Direzione centrale, mentre il 54 per cento è in carico alle Filiali.

La struttura organizzativa interna è costituita da:

- Direzione centrale, con a capo la Direzione generale. In staff alla Direzione generale operano due unità organizzative: l'Unità di Staff Organizzazione e Legale e l'Unità di Staff Controlli di 2° livello (con riporto diretto al Consiglio di amministrazione), oltre all'Ufficio di Segreteria di Presidenza e Direzione.

Gerarchicamente e funzionalmente subordinate alla Direzione generale, le altre unità organizzative: il Servizio Crediti-Estero, il Servizio Finanza, il Servizio Monitoraggio del credito e Contenzioso, il Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio, l'Ufficio Servizi Accentrati incassi e pagamenti e l'Area Mercato, cui sono funzionalmente collegate le filiali;

- Rete sportelli, costituita da 4 filiali: Locorotondo, Cisternino, Martina Franca e Fasano-Pezze di Greco.

La formazione del personale si conferma di particolare importanza nelle politiche aziendali. Essa è realizzata in modalità interaziendale e aziendale. Nel 2018 sono state erogate 748 ore di formazione e addestramento, prevalentemente presso la sede, ma anche presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca, presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata e presso

l'ABI. Diverse sessioni *in loco* sono state organizzate in videoconferenza e con modalità *e-learning*.

Come noto, la Banca, tenuto conto della sua ridotta dimensione e struttura organizzativa, fa incisivo ricorso all'esternalizzazione di funzioni. Si riporta di seguito l'elenco, a tutto il 31 dicembre 2018, delle funzioni di controllo e delle funzioni operative importanti esternalizzate e il riferimento ai relativi *outsourcers*.

Per ciascuna di esse, l'Organo amministrativo ha nominato il referente interno, in conformità alle disposizioni di vigilanza, di cui alla Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV della Circolare n. 285/2013:

FUNZIONE ICT, FUNZIONE DI CONTROLLO O FUNZIONE OPERATIVA IMPORTANTE ESTERNALIZZATA	OUTsourCER
<i>Full Outsourcing</i> Sistema Informativo	Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. - Trento
Funzione di <i>Compliance</i>	Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata Soc. Coop. - Bari
Funzione di <i>Internal Auditing</i>	Consorzio Servizi Bancari - Co.Se.Ba. Soc. Cons. p.A. - Bari
Informazioni finanziarie su titoli non quotati, anagrafe titoli centralizzata	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. - Trento
<i>Transaction Reporting</i> e Trasparenza post negoziazione	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. - Trento
Gestione del contante (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM)	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. - Trento e BTV S.p.A. – Vicenza
Servizio di trattamento effetti, deleghe fiscali di pagamento, elaborazione flussi informatici	Synteg S.r.l. – Cassano delle Murge (BA)
Servizio di Segnalazione al <i>Trade Repository</i> relativo ai contratti derivati	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. - Trento
Servizi di postalizzazione alla clientela	Selecta TAAS S.p.A. – Gardolo (TN)
Fornitura e manutenzione codici tributo F23/F24	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. - Trento
Servizio di conservazione sostitutiva di documenti informatici	CESVE S.p.A. Consortile - Padova

Il sistema gestionale di base è il SIB2000 di proprietà prevalente Phoenix, nel quale sono integrati, in regime di *full outsourcing*, altri pacchetti applicativi di terzi, e segnatamente, il "*Tesoreria Enti*" di Dedagroup S.p.A. (Gardolo – TN) e il sistema informativo direzionale di CSD S.r.l. (Palazzolo sull'Oglio – BS).

L'informativa al pubblico Stato per Stato (*country by country reporting*), richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (cc.dd. CRD IV) è pubblicata sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.bcclocorotondo.it](http://www.bcclocorotondo.it), sezione Banca/Dati di bilancio.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

### **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (*International Accounting Standards Board*) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "*Financial Instruments*", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del *business model* adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'*impairment*: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di *impairment* sui crediti che, superando il concetto di *incurred loss* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della *fair value option* per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-*hedge accounting*, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di *hedge accounting* generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una *Governance* di Progetto condivisa con le funzioni *Risk e Accounting* e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla *compliance* alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di *policy*, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili del Servizio Amministrazione Contabilità e Bilancio, del *Risk Management*, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("*Amortised Cost*" - in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("*Fair Value Through Other Comprehensive Income*", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("*with recycling*") o senza riciclo ("*without recycling*") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("*Fair Value Through Profit or Loss*", in sigla FVTPL).



Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di *business* e il test SPPI.

Il modello di *business* è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di *business* previsti sono i seguenti:

- “*Hold to Collect*” (HTC): nel caso in cui l’obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- “*Hold to Collect and Sell*” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “*Other*” (Altri modelli di *business*): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (*trading*).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “*basic lending arrangement*”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.



Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di *business*, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’*impairment* è effettuata secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

**Il Portafoglio Bancario (PB)** comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della *performance* connesso al *fair value* degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di *business* “*Hold to collect and sell*” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono

state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di *business* "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

**Il Portafoglio di Negoziazione (PN)** comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni - valutate a FVTPL - la Banca effettua il *pricing* (calcolo del *fair value*) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di *trading* e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il *business model* "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un *business model* "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di *business* "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di *business* in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene anche strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea

difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di *trading*, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con

riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle *performance* e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

### Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo *Standard* sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di *reporting* (*Incurring Credit Losses* previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. *stage assignment*, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre *stage* di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione e per singolo rapporto.

In ***stage 1***, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*"<sup>16</sup>. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo *stage 2*. Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

---

<sup>16</sup> Si considerano "*Low Credit Risk*" i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "*PD lifetime*" alla data di erogazione; ii) classe di *rating* minore o uguale a quattro.

In *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in ‘*watch list*’, ossia come ‘*bonis* sotto osservazione;
- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’ rispetto a quella all’*origination* del 200%;
- presenza dell’attributo di “*forborne performing*”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “*PD lifetime*” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;

Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (*lifetime expected loss*). Inoltre l’IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime* considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In *stage 3*, i rapporti non *performing*. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo *stage* la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di *impairment* prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di *stage assignment* e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello *stage 1* quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito

rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello *stage 2* trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo *stage 3* in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD *lifetime*.

La Banca, invece, colloca nello *stage 3* i titoli "*impaired*" che presentano *trigger* tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle disposizioni in tema di *Hedge Accounting* si evidenzia che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 non hanno avuto impatti atteso che la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano non significativi impatti derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi classificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*, si rimanda alla sezione "*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9*" (Parte A - Politiche contabili).

### **Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di



intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

### **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento - il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) - e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva. Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
  - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;

- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – *Insurance Distribution Directive* (“Direttiva IDD”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:
  - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
  - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
  - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

Nel mese di dicembre 2018 la Banca ha rinnovato integralmente il proprio sito internet. La nuova veste grafica, più semplice ed intuitiva, è stata pensata per migliorare la fruibilità delle informazioni da parte dei soci e dei clienti.

### La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

### La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

## **5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

---

A seguito della deliberata adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., la banca ha avviato il percorso di adeguamento alle indicazioni della capogruppo, cui sono demandate le attività di ricerca e sviluppo.

## **6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI**

---

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## 6.1 ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

### 6.2 FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.



Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;

- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

#### Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;

- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici

adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);

- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

### Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

### Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali



competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

### 6.3 RISCHI A CUI LA BANCA È ESPOSTA

---

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Il documento di informativa al pubblico inerente l'esposizione ai rischi (cc.dd. *Terzo pilastro*) è pubblicato sul sito Internet della Banca, all'indirizzo [www.bcclocorotondo.it](http://www.bcclocorotondo.it), sezione *Banca/Dati di bilancio*.

### 6.4 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.

---

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## **6.5 INFORMAZIONI SULLA TUTELA AMBIENTALE E SULLA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO**

In considerazione della tipologia di attività svolta, non si ravvisano rischi connessi a mancato rispetto della normativa sulla tutela ambientale. Lo smaltimento dei rifiuti speciali è affidato a società a ciò espressamente autorizzata, in conformità alla normativa di legge.

È costantemente rispettata la normativa di cui al D. Lgs. n. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La banca non è soggetta all'obbligo di redazione della dichiarazione individuale di carattere non finanziario di cui all'art. 3 del D. Lgs, n. 254/2016, in assenza dei requisiti dimensionali di cui all'art. 2 del medesimo decreto.

## **7. LE ALTRE INFORMAZIONI**

### **7.1 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,64%, in lieve aumento rispetto allo 0,57% dell'esercizio precedente.

### **7.2 ADESIONE AL GRUPPO IVA**

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### **Nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca**

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 16 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che - unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 18 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente - ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni

assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

### **Esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo a Cassa Centrale Banca**

Contestualmente all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, ed in coerenza con le previsioni di cui alla riforma del credito cooperativo, la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Revisione Interna [Internal Audit], Funzione di Controllo dei rischi [Risk Management], Funzione di Conformità alle norme [Compliance], Funzione Antiriciclaggio [AML], ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo.

Pertanto dal 01/01/2019 Cassa Centrale Banca fornisce il servizio di esternalizzazione delle suddette Funzioni aziendali di controllo.

### **Modifiche al Business model IFRS 9**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della

Banca - avvenuta in data 23 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo. Si specifica che Cassa Centrale Banca, in esito all'applicazione del richiamato modello *risk-based*, ha attribuito alla Banca una classe di rischio positiva pari a 2, su una scala da 1 a 4, dove 1 è la classe migliore e 4 la peggiore.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 21 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo *management* di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business hanno avuto riflessi dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato:

- la riclassifica dalla categoria contabile "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di titoli di stato italiano per complessivi 12 milioni di nominale;

- un previsto miglioramento del CET 1 *ratio* di 84 *basis points*, a seguito del venir meno di riserve OCI negative per 561 mila euro associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto si produce invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

---

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute *operazioni di maggiore rilevanza*, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche deliberate, con soggetti collegati.

In questa sede, Vi evidenziamo che il credito utilizzato dagli amministratori, sindaci, direttore generale, vice direttore generale e loro soggetti connessi si conferma estremamente contenuto; il suo ammontare complessivo a valori lordi si attesta a circa un milione di euro alla data di chiusura dell’esercizio, a conferma di un approccio sostanziale mirato a contenere l’importo degli affidamenti a favore di soggetti la cui vicinanza ai centri decisionali della Banca possa, anche solo in astratto, compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

---

Il 2019 sarà l’anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all’appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, con l’avvio del Gruppo Bancario le Funzioni Aziendali di Controllo, come già esplicitato nella sezione 8. *Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio*, sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca, ciò al fine di assicurare l’omogeneità e l’efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo.

È attesa nell’immediato un’ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida



comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le *best practices* di mercato.

Per l'esercizio 2019, prevediamo un incremento del saldo medio degli impieghi a clientela (+3,3%) e un più contenuto aumento del saldo medio della raccolta diretta da clientela (+1,9%), mentre è programmata un'importante crescita della raccolta indiretta (+10% circa), grazie soprattutto all'apporto del risparmio gestito e della "raccolta" assicurativa, in un contesto di lieve incremento del risparmio amministrato.

I tassi medi sono attesi in ulteriore flessione per quel che riguarda gli impieghi a clientela (circa 22 punti base), in modesta diminuzione sulla raccolta diretta (circa 5 punti base) e sostanzialmente stabili sui titoli in portafoglio.

Sotto il profilo economico, il margine d'interesse è atteso in aumento per circa 468 mila euro, soprattutto per effetto della ricomposizione del mix dell'attivo finanziario effettuato nell'ultima parte dell'esercizio 2018 investendo liquidità per circa 31,6 milioni di euro in titoli di Stato, previste in aumento di 175 mila euro le commissioni nette, prudenzialmente stimate in incremento di circa 1.176 mila euro le rettifiche di valore su crediti per cassa e di firma, mentre proseguirà la decisa azione di contenimento dei costi operativi, per i quali prevediamo una diminuzione di circa 315 mila euro, fatto salvo l'effetto di eventuali oneri non ricorrenti.

In considerazione dell'analisi di scenario e delle citate manifestazioni economiche, la previsione di utile netto riteniamo possa attestarsi a circa 2,4 milioni di euro, salvo diversa evoluzione dello scenario tassi e delle rettifiche di valore su crediti.

## 11. CONCLUSIONI

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando concretamente i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire: di rafforzare e recuperare redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito; di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale; di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Giunti al termine della presente relazione, voglio ringraziare, anche a nome del Consiglio di Amministrazione Voi Soci, cui abbiamo sempre cercato di esprimere la massima considerazione ed attenzione per garantire un servizio di sempre miglior qualità, la Banca d'Italia, nella persona del Direttore e dei Funzionari della Sede di Bari, Cassa Centrale Banca per l'assistenza prestata e per il supporto fornito nella delicata fase preparatoria e di avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata, per l'assistenza prestata alla nostra Banca e per il servizio di *Compliance* erogato, il Co.Se.Ba. per il qualificato e professionale servizio di *Internal audit*, Federcasse e tutte le società del nostro Sistema, per la ricerca di soluzioni volte a supportarci nello svolgimento della nostra operatività, il Collegio Sindacale, per lo svolgimento dei controlli di propria competenza e la partecipazione assidua alle riunioni del Consiglio di amministrazione, Fidital Revisione, per lo svolgimento delle attività di verifica finalizzate alla revisione legale dei conti, la Direzione generale per l'impegno, la professionalità e la dedizione dimostrata nella gestione della Banca, il personale tutto fortemente impegnato in questa delicata fase di transizione.

Vi invitiamo, quindi, ad approvare - udita la presente relazione, la relazione del Collegio Sindacale e la relazione della Società di revisione - il Bilancio al 31 dicembre 2018, e ad approvare il seguente riparto dell'utile netto d'esercizio, pari a euro 2.663.465, proposto tenuto conto dell'ampia eccedenza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai livelli vincolanti di capitale e dei livelli "attesi" dall'Organo di Vigilanza, nonché in conformità alle norme di Legge e di Statuto:

✓	alla Riserva Legale .....	€	1.883.561
✓	al Fondo Mutualistico per lo Sviluppo della Cooperazione .....	€	79.904
✓	al Fondo di Beneficenza e Mutualità .....	€	700.000

*IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE*



# SCHEMI DI BILANCIO

LOCOROTONDO  
Centro Storico



CISTERNINO  
Centro Storico



FASANO  
P.zza I. Ciaia



MARTINA FRANCA  
Vista sulla Valle d'Itria

## STATO PATRIMONIALE

## ATTIVO

	Voci dell'attivo	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.542.523	2.212.650
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	2.353.090	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.110.625	-
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	242.465	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	87.482.290	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	316.165.860	-
	a) crediti verso banche	25.782.278	-
	b) crediti verso clientela	290.383.582	-
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>	-	1.455.294
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>	-	-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>	-	196.976.168
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>	-	-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>	-	63.932.115
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>	-	147.502.429
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	1.667.431	1.655.713
90.	Attività immateriali	-	-
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	2.777.935	2.697.936
	a) correnti	53.274	251.106
	b) anticipate	2.724.661	2.446.830
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	127.293	45.000
120.	Altre attività	1.997.750	2.155.260
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>415.114.172</b>	<b>418.632.565</b>



## PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	320.664.193	-
	a) debiti verso banche	-	-
	b) debiti verso la clientela	307.125.632	299.862.901
	c) titoli in circolazione	13.538.561	-
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>	-	21.991.498
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	461.046	3.204.426
	a) correnti	32.331	3.407
	b) differite	428.715	3.201.019
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	8.888.115	-
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>	-	4.341.318
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.997.698	2.296.915
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.020.095	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	834.743	-
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>	-	2.432.949
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.185.352	2.432.949
110.	Riserve da valutazione	(524.212)	5.930.155
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	76.594.099	74.851.265
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.332.838	1.303.844
160.	Capitale	16.835	16.726
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.663.465	2.400.568
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>415.114.172</b>	<b>418.632.565</b>

# SCHEMI DI BILANCIO

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.417.264	-
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	8.124.125	-
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>	-	9.956.077
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(919.886)	(1.012.944)
30.	<b>Margine di interesse</b>	<b>8.497.378</b>	<b>8.943.133</b>
40.	Commissioni attive	2.603.147	2.304.074
50.	Commissioni passive	(411.588)	(359.425)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>2.191.559</b>	<b>1.944.649</b>
70.	Dividendi e proventi simili	81.097	81.926
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(394.813)	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	291.386	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	291.386	-
	c) <i>passività finanziarie</i>	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	133.752	-
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	133.752	-
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>	-	195.050
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>	-	264.306
	a) crediti	-	-
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	264.306
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	d) <i>passività finanziarie</i>	-	-
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>	-	-
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>10.800.359</b>	<b>11.429.064</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	227.998	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	275.831	-
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(47.833)	-
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>	-	(132.961)
	a) crediti	-	(132.961)
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	d) <i>altre operazioni finanziarie</i>	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>11.028.357</b>	<b>11.296.103</b>
160.	Spese amministrative:	(8.509.061)	(9.058.985)
	a) spese per il personale	(5.035.324)	(5.522.854)
	b) altre spese amministrative	(3.473.737)	(3.536.131)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(239.921)	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	(16.641)	-
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>	-	(210.042)
	b) altri accantonamenti netti	(223.280)	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(151.005)	(141.482)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	(542)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	966.918	871.470
210.	<b>Costi operativi</b>	<b>(7.933.069)</b>	<b>(8.539.581)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	75	(2.837)
260.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>3.095.363</b>	<b>2.753.685</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(431.898)	(353.117)
280.	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.663.465</b>	<b>2.400.568</b>
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.663.465</b>	<b>2.400.568</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.663.465</b>	<b>2.400.568</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(71.261)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	51.060	29.386
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.128.103)	-
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		(362.324)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(3.148.304)</b>	<b>(332.938)</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(484.839)</b>	<b>2.067.630</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 300 del conto economico.

Nelle voci relative al "Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione al netto della fiscalità.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2018

	esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2018
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	16.726		16.726										16.834	
a) azioni ordinarie	16.726		16.726										16.834	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	1.303.844		1.303.844										1.332.838	
Riserve:	74.851.265	14.283	74.865.548	1.728.551									76.594.099	
a) di utili	74.851.265	14.283	74.865.548	1.728.551									76.594.099	
b) altre	-		-										-	
Riserve da valutazione	5.930.155	(3.306.063)	2.624.092										(524.212)	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	2.400.568		2.400.568	(1.728.551)	(672.017)								2.663.465	
Patrimonio netto	84.502.558	(3.291.780)	84.502.558	(672.017)	(672.017)							(484.839)	80.083.024	

La variazione negativa di capitale e riserve nella colonna "Acquisto azioni proprie" si riferisce ai rimborsi azionari per recesso e per mancato subentro di eredi nel caso di decesso del socio.

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	17.010		17.010										16.726	
a) azioni ordinarie	17.010		17.010										16.726	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	1.256.393		1.256.393										1.303.844	
Riserve:	72.644.819		72.644.819	2.206.446									74.851.265	
a) di utili	72.644.819		72.644.819	2.206.446									74.851.265	
b) altre	-		-	-									-	
Riserve da valutazione	6.263.093		6.263.093										5.930.155	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Azioni proprie	-		-										-	
Utile (Perdita) di esercizio	3.099.429		3.099.429	(2.206.446)	(892.983)								2.400.568	
Patrimonio netto	83.280.744		83.280.744		(892.983)							65.012	84.502.558	
												(17.845)	2.067.630	

La variazione negativa di capitale e riserve nella colonna "Acquisto azioni proprie" si riferisce ai rimborsi azionari per recesso e per mancato subentro di eredi nel caso di decesso del socio.

## RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
<b>1. Gestione</b>	<b>2.362.569</b>	<b>5.171.253</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.663.465	2.400.568
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(670.101)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		(51.672)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(227.998)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		1.374.150
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	151.005	142.242
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	239.921	1.339.121
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	211.944	
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.667)	(33.157)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(2.402.406)</b>	<b>148.075.188</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.112.675)	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	35.946	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	34.303.520	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(315.890.029)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		(179.959)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		146.590.814
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		3.799.209
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(2.195.807)
- altre attività	280.260.832	60.932
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>1.094.252</b>	<b>(152.946.860)</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.190.205)	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(154.967.708)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		14.624.820
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(10.916.132)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- altre passività	2.284.457	
- altre passività (ex IAS 39)		(1.687.840)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.054.414</b>	<b>299.581</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>81.097</b>	<b>81.926</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	81.097	81.926
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(162.723)</b>	<b>(100.000)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- acquisti di attività materiali	(162.723)	(100.000)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(81.626)</b>	<b>(18.074)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISATA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	29.102	47.167
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(672.017)	(72.017)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(642.915)</b>	<b>(24.850)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>329.873</b>	<b>256.657</b>



## RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31 Dicembre 2018	31 Dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.212.650	1.955.993
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	329.873	256.657
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.542.523	2.212.650



# NOTA INTEGRATIVA

MARTINA FRANCA  
Basilica San Martino



CISTERNINO  
Borgo antico - Via Della Fiera



FASANO  
Storico Arrotino



LOCOROTONDO  
Locus Festival

## NOTA INTEGRATIVA

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2018 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (6° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla



“*gerarchia del fair value*”, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un’informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell’ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d’esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un’integrazione all’informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

#### a) Principi contabili di nuova applicazione nell’esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell’IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all’IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all’IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all’IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all’IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

#### L’entrata in vigore dell’IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l’IFRS 9 ‘Strumenti finanziari’ (di seguito anche “Standard” o “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 ‘Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione’.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall’IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all’interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche “*Business Model*”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;

- Il modello di *impairment*: viene introdotto un modello di *impairment* che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “*Impairment*” considerando che, con riferimento alla tematica “*Hedge accounting*”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 6° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (‘FVTPL’)
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il *modello di business* delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (‘*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*’) Test (‘*Test SPPI*’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di *business* relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di *business*:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di *business* vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di *business* residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di uno dei *Business Model* precedenti.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. '*First Time Adoption*' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di *business* '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di *business* prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) **Portafoglio crediti**: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di *business* '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'*impairment* secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;

b) **Portafoglio titoli:** il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito esclusivamente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017 tra le *'Attività Finanziarie disponibili per la vendita'* (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da prestiti obbligazionari e titoli da cartolarizzazione di terzi emessi da banche di Categoria o altri enti finanziari, detenuti al 31 dicembre 2017, nei portafogli IAS39 "finanziamenti e crediti - L&R", rispettivamente qualificati come crediti verso banche e crediti verso clientela. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di *business* adottati sono i seguenti:

- *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di *business* attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di *business* anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i *Loans & Receivables* (Crediti verso la clientela e verso banche) e a una porzione significativa del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di *business* attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di *duration* tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di *business*. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di *business* è stato attribuito solo ai titoli di Stato precedentemente classificati in AFS, esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di *business* *'Hold to collect'*.

Tutti i predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'*impairment* calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società strumentali, e degli strumenti di patrimonializzazione AT1 detenuti direttamente o indirettamente per il tramite del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come '*bonis sotto osservazione*';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da *rating* all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore allo 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di



*impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB *Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

### Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 3.306 migliaia di euro, al netto delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente positivo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 14 mila euro, al netto delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 6° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

TRANSITION REPORT IFRS 9 "Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9"

ATTIVO		Circolare 26/2005 6° aggiornamento ATTIVO																	
Circolare 26/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate											
Cassa e disponibilità liquida	2.212	2.212	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.455	-	1.455	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie e valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	196.977	-	-	-	-	-	121.366	-	-	75.611	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	63.932	-	-	-	-	-	-	63.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso la clientela	147.502	-	-	145	-	-	-	-	-	147.357	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Circolare 262/2005 6° aggiornamento PASSIVO

PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività a finanzia-rie di nego-ziato- zione	30. Passività a Finanzi-rie designa- te al fair value	40. Derivati di copertu- ra	50. Adegua- mento di valore delle passività a oggetto di copertu- ra generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività a rapporto personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quote e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri							
10 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
20 Debiti verso la clientela	299.863	299.863	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30 Titoli in circolazione	21.991	-	21.991	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
40 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
50 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
60 Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
70 Passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
80 Passività fiscali	3.204	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) correnti	3	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) differite	3.201	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
90 Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	





TRANSITION REPORT IFRS 9 "Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide		2.212	-	-	-	2.212
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		1.600	-10	-	-	1.590
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.455	-10	-	-	1.445
b) attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		145	-	-	-	145
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		121.366	-	-	-	121.366
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		286.900	-5.102	121	-	281.919
a) crediti verso banche		63.932	-	-34	-	63.898
b) crediti verso clientela		222.968	-5.102	155	-	218.021
50. Derivati di Copertura		-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-	-	-	-	-
70. Partecipazioni		-	-	-	-	-
80. Attività materiali		1.656	-	-	-	1.656
90. Attività immateriali		-	-	-	-	-
100. Attività fiscali		2.698	-	-	-222	2.476
a) correnti		251	-	-	-	251
b) anticipate		2.447	-	-	-222	2.225
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		45	-	-	-	45
120. Altre attività		2.155	-	-	-	2.155
<b>Totale attivo</b>		<b>418.632</b>	<b>-5.112</b>	<b>121</b>	<b>- 222</b>	<b>413.419</b>

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		321.854	-	-	-	321.854
a) debiti verso banche		-	-	-	-	-
b) debiti verso clientela		299.863	-	-	-	299.863
c) titoli in circolazione		21.991	-	-	-	21.991
20. Passività finanziarie di negoziazione		-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura		-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		-	-	-	-	-
60. Passività fiscali		3.204	-	-	-1.946	1.258
a) correnti		3	-	-	11	14
b) differite		3.201	-	-	-1.957	1.244
70. Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-	-	-
80. Altre passività		4.341	-808	-	-	3.533
90. Trattamento di fine rapporto del personale		2.297	-	-	-	2.297
100. Fondi per rischi e oneri		2.433	808	23	-	3.264
a) impegni e garanzie rilasciate		0	808	23	-	831
b) quiescenze e obblighi simili		-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri		2.433	-	-	-	2.433
110. Riserve da valutazione		5.930	-5.102	61	1.736	2.625
120. Azioni Rimborsabili		-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale		-	-	-	-	-
140. Riserve		74.851	-10	37	-12	74.866
150. Sovrapprezzi di emissione		1.304	-	-	-	1.304
160. Capitale		17	-	-	-	17
170. Azioni proprie (-)		-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)		2.401	-	-	-	2.401
<b>Totale Passivo</b>		<b>418.632</b>	<b>-5.112</b>	<b>121</b>	<b>-222</b>	<b>413.419</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di *reporting* fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

### L'entrata in vigore dell'IFRS 15 - 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per '*step*' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di '*unbundling*', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque '*step*':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o *'performance obligations'*): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono *'distinti'*, tali promesse si qualificano come *'performance obligations'* e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le *'performance obligations'* del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse *'performance obligations'* sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le *'performance obligations'* (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della *'performance obligation'*: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una *'performance obligation'* mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla *'performance obligation'* che è stata soddisfatta. Una *'performance obligation'* può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

### b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: *Leasing* (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 *'Leasing'*, IFRIC 4 *'Determinare se un accordo contiene un leasing'*, SIC 15 *'Leasing operativi - Incentivi'* e SIC 27 *'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'*). Il *leasing* è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo

di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra *leasing* operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

#### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un *asset* ad una *joint venture* o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

#### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Fidital Revisione Srl con sede in Via Vittor Pisani, 19 - Milano, alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 ai sensi del Decreto Legislativo n. 39/2010 e in conformità alla previsione di cui all'articolo 44 dello Statuto Sociale, in esecuzione alla delibera dell'assemblea ordinaria del 29 aprile 2012. Il compenso per l'attività di revisione legale dei conti e prestazioni accessorie normativamente previste è concordato in 29 mila euro annui, soggetti ad adeguamento ISTAT, oltre al rimborso delle spese vive.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.



### Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

### Criteria di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite

rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

La rettifica di valore viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

#### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'*impairment* dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

### 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di *business* associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'*impairment* di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in *bonis* che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in *stage 2*, i rapporti in *bonis* che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";

- in *stage 3*, i rapporti non *performing*.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di *impairment*' della Sezione 4 - Altri Aspetti del presente documento.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie *impaired* sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

### 4 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

### 5 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10 e IAS27.

### 6 - Attività Materiali

#### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

#### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.



Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### 7 - Attività Immateriali

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene attività immateriali.

### 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

#### Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

#### Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

#### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

#### Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

### 9 - Fiscalità corrente e differita

#### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 10 - Fondi per Rischi ed Oneri

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

## 11 - Passività Finanziarie valutate al costo ammortizzato

### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

### 12 - Passività finanziarie di negoziazione

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### 13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

### 14 - Operazioni in valuta

#### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.



## 15 - Altre informazioni

### 15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a re-impegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' - OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la ri-attribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### 15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una “*performance obligation*” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l’entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l’obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l’accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;  
i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all’ottenimento e l’adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

### 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le ‘Altre attività’ e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

### 15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.  
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita

attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

**Livello 1** - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

**Livello 2** - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

**Livello 3** - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

### 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;

- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### 15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.



### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

### A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili, contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni".

#### Informativa di natura qualitativa

##### A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di *spread* creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca si avvale di procedure in *outsourcing* di soggetti terzi per valorizzare il *Fair Value* di strumenti finanziari iscritti in bilancio secondo le seguenti modalità:

**Titoli di debito:** sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

**Titoli di capitale non quotati:** In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (c.d. ibridi di patrimonializzazione), comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse, che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del *trigger* di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio, come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono

ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati, ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi), assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento;
- b) Durata del titolo;
- c) Rischio di default dell'emittente.

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della *cross-guarantee* pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratca" rispetto a quella sistemica del Credito Cooperativo (ciò ancor più in una fase in cui la sottoscrizione è da parte dei Fondi istituzionali del Credito Cooperativo).

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "*perpetual*" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento (anche nelle finalità) quali i c.d. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "*call*" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione. La recente emissione di detta categoria di strumenti non aiuta nella valutazione sull'effettivo esercizio di detta opzione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale (rispetto al quale confrontare i flussi cedolari definiti nei regolamenti) analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

Pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controlli) dello strumento più simile (subordinato).

#### *A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni*

Con riferimento alla data di bilancio, la Banca non ha provveduto a svolgere alcuna analisi di sensitività degli input non osservabili, in quanto le uniche attività finanziarie classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, e quindi come già detto, iscritti e mantenuti al costo.

*A.4.3 Gerarchia del fair value*

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2017. Pertanto, per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività, si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni.

*A.4.4 Altre informazioni*

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

*A.4.5 Gerarchia del fair value*

**Informativa di natura quantitativa**

*A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31 dicembre 2018			31 dicembre 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	2.111	-	242	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.111	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	242	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.639	-	11.844	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>77.750</b>	<b>-</b>	<b>12.086</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>144</b>	-	-	<b>144</b>	<b>11.925</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>484</b>	-	-	<b>484</b>	<b>25</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	24	-	-	-
2.2 Profitti	134	-	-	134	1	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	134	-	-	134	1	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	134	-	-	134	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	350	-	-	350	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>386</b>	-	-	<b>386</b>	<b>106</b>	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	59	-	-	59	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	106	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	106	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	327	-	-	327	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>242</b>	-	-	<b>242</b>	<b>11.844</b>	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nel medesimo portafoglio sono compresi anche titoli di capitale "valutati al *fair value*", classificati nel livello 3 in quanto il valore è determinato attraverso modelli che non utilizzano esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.

Alla voce "Patrimonio netto" è riportata la variazione di *fair value* dei titoli di capitale e degli strumenti AT1 non valutati al costo.

## A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value* livello 3.

## A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31 dicembre 2018				31 dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	316.166	133.625	-	183.456	211.435	-	-	217.136
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	127	-	-	127	45	-	-	45
<b>Totale</b>	<b>316.293</b>	<b>133.625</b>	<b>-</b>	<b>183.583</b>	<b>211.480</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>217.181</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	320.664	-	-	320.664	321.854	-	-	321.854
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>320.664</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>320.664</b>	<b>321.854</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>321.854</b>

## A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Non viene fornita alcuna informativa in merito al c.d. *Day one profit/loss* in quanto per la Banca non ricorrono le condizioni previste dall'IFRS7, paragrafo 28.

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE 31 dicembre-2018	TOTALE 31 dicembre-2017
a) Cassa	2.543	2.213
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.543</b>	<b>2.213</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 24 mila euro.



## Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>			
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	2.111	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2.111</b>	-	-
<b>B Strumenti derivati</b>			
1. Derivati finanziari	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>2.111</b>	-	-

Nel corso dell'esercizio 2014 è stato sottoscritto con Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano un contratto per la gestione istituzionale azionaria avente ad oggetto titoli denominati in Euro di società appartenenti a Paesi della zona A e quote di organismi di investimento collettivo (OICR) appartenenti al comparto monetario per un complessivo *plafond* di 2 milioni di euro interamente conferito.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018
<b>A. Attività per cassa</b>	
<b>1. Titoli di debito</b>	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.111</b>
a) Banche	302
b) Altre società finanziarie	245
di cui: imprese assicurazione	155
c) Società non finanziarie	1.564
d) Altri emittenti	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale A</b>	<b>2.111</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	-
<b>Totale B</b>	-
<b>Totale (A + B)</b>	<b>2.111</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*.

## 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene attività finanziarie designate al *fair value*.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	242
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	242
<b>Totale</b>	-	-	242

Nella voce Finanziamenti - Altri, sono ricomprese le sovvenzioni erogate nell'ambito delle misure obbligatorie di sostegno attraverso progetti aggregativi, deliberate dal Comitato di gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo. Nello specifico si tratta di nove finanziamenti, aventi valore di libro pari a 435 mila euro, iscritti al *fair value* per 242 mila euro, e classificati dalla Banca come crediti *non performing* (inadempienze probabili).

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE 31 dicembre 2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di debito</b>	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>242</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	242
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>242</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	75.639	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	75.639	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	11.844
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>75.639</b>	<b>-</b>	<b>11.844</b>

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2 sono ricompresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e partecipazioni indirette nei medesimi strumenti, per complessivi 89 mila euro, sottoscritti nell'ambito delle misure obbligatorie di sostegno attraverso progetti aggregativi deliberate dal Comitato di gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nella medesima voce sono ricomprese, altresì, le partecipazioni minoritarie in Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.a. per 8.948 migliaia di euro, in Iccrea Banca S.p.A. per 2.574 migliaia di euro e in altre società ed enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca per 233 mila di euro.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Si espongono di seguito i dati maggiormente significativi delle medesime.

## NOTA INTEGRATIVA

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Capitale Sociale società partecipata (*)
CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.P.A. - Trento (n. 153.070 azioni - valore nominale Euro 52,00)	7.960	8.948	0,8362%	952.032
ICCREA BANCA Spa - Roma (n. 49.841 azioni - valore nominale Euro 51,65)	2.574	2.574	0,2237%	1.151.045
BANCA PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI CREDITO SPA - Roma (n. 31.802 azioni - valore nominale Euro 2,5)	79	37	0,0596%	132.512
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PUGLIA E BASILICATA - Soc.Coop - Bari. (n. 5.440 azioni - valore nominale Euro 25,00)	136	136	9,0910%	1.496
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali Banche di credito cooperativo - Roma (n. 2 quota da Euro 258,23)	1	1	0,1743%	296
PHOENIX INFORMATICA S.p.a. - Trento (n. 11 azioni - valore nominale Euro 1,00)	0,011	0,078	0,0001%	9.150
CO.SE.BA. S.c.p.a. - Bari (n. 4.062 azioni - valore nominale Euro 10,00)	41	41	4,8868%	839
B.C.C. ENERGIA - Consorzio per il Credito Cooperativo per i Servizi Energetici - Roma (n. 1 quota da Euro 1.500,00)	1	1	0,8%	187
G.A.L. VALLE D'ITRIA S.c.a.r.l. - Locorotondo (n. 8 quote da Euro 500,00)	4	4	2,5478%	156
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI S.p.A. - Cuneo (n. 1 azione - valore nominale Euro 1.620)	2	2	0,162%	1.000
CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C. - Partecipazione diretta in strumenti di AT1	30	26		
CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C. - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	6	5		
EMILBANCA CREDITO COOPERATIVO - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	47	38		
CRA ALTIPIANI - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	3	3		
BCC DON RIZZO - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	7	6		
BCC PACECO - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	7	5		
BCC VALDINIEVOLE - Partecipazione indiretta in strumenti di AT1 per il tramite del FONDO TEMPORANEO DEL CREDITO COOPERATIVO	8	6		
CONSORZIO CBI - Roma (n. 1 quota da Euro 1.000,00)	1	1	0,1343%	745
FONDAZIONE I.T.S. Agroalimentare Puglia - Locorotondo (n. 20 quote da Euro 500,00)	10	10	15,38675%	65
<b>Totale</b>	<b>10.917</b>	<b>11.844</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Per detti strumenti di capitale (partecipazioni) non esiste alcun mercato di riferimento.

## 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>75.639</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	75.639
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>11.844</b>
a) Banche	11.648
b) Altri emittenti:	196
- altre società finanziarie	138
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	46
- altri	12
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>87.483</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	75.747	-	-	-	108	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE (T)</b>	<b>75.747</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>108</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

**Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40**
**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>25.783</b>	-	-	-	-	<b>25.783</b>
1. Finanziamenti	25.679	-	-	-	-	25.679
1.1 Conti correnti e depositi a vista	22.570	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	3.003	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	106	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
- Altri	106	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	104	-	-	-	-	104
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	104	-	-	-	-	104
<b>Totale</b>	<b>25.783</b>	-	-	-	-	<b>25.783</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I depositi a scadenza di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria di 3.003 mila euro, assolta per il tramite di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano Spa.

Nella sottovoce B.1.3 "Altri finanziamenti - Altri" è ricompreso una sovvenzione bancaria in valuta per 106 mila euro.

Nella sottovoce B.2 "Titoli di debito" è ricompreso il prestito obbligazionario subordinato, per 104 mila euro, che la Banca ha sottoscritto con la Banca di Credito Cooperativo di Putignano Soc. Coop.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione coatta dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>148.054</b>	<b>4.404</b>	-	-	-	<b>157.425</b>
1.1. Conti correnti	18.085	276	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	113.387	3.805	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.583	42	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	9.999	281	-	-	-	-
<b>Titoli di debito</b>	<b>137.925</b>	-	-	<b>133.625</b>	-	<b>248</b>
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	137.925	-	-	133.625	-	248
<b>Totale</b>	<b>285.979</b>	<b>4.404</b>	-	<b>133.625</b>	-	<b>157.673</b>

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito e crediti) valutate al costo ammortizzato verso la clientela.

I titoli di debito ed i crediti verso clientela sono esposti in bilancio al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i titoli di debito sono ricompresi tre titoli *unrated* derivanti dalla cartolarizzazione indiretta di crediti in sofferenza di quattro istituti di credito appartenenti al mondo del credito cooperativo (BCC Padovana, BCC Irpina, BCC Crediveneto e BCC Teramo) oggetto di salvataggio per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale per 248 mila euro.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi Sbf per 5.715 migliaia di euro;
- Rischio di portafoglio per 2.418 migliaia di euro;
- Finanziamenti import - export per 325 mila euro;
- Sovvenzioni diverse per 1.260 migliaia di euro;
- Crediti deteriorati per 281 mila euro.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## 4.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>137.925</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	137.677	-	-
b) Altre società finanziarie	248	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>148.054</b>	<b>4.404</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	44.862	2.132	-
d) Famiglie	103.192	2.272	-
<b>Totale</b>	<b>285.979</b>	<b>4.404</b>	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	di cui strumenti con basso rischio di credito						
<b>Titoli di debito</b>	137.975	-	396	-	194	148	-
<b>Finanziamenti</b>	152.110	-	22.966	11.253	328	1.015	6.849
<b>Totale</b>	<b>290.085</b>	<b>-</b>	<b>23.362</b>	<b>11.253</b>	<b>522</b>	<b>1.163</b>	<b>6.849</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

## Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

## Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

## Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>1.667</b>	<b>1.655</b>
a) terreni	103	103
b) fabbricati	1.216	1.279
c) mobili	68	89
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	280	184
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.667</b>	<b>1.655</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo rettificato, come indicato nella Parte A della Nota.

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

### 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Rimanenze di attività ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</b>	<b>127</b>	<b>45</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	127	45
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>2. Altre rimanenze di attività materiali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>127</b>	<b>45</b>
di cui valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-



**8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	103	2.108	986	-	1.648	4.845
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	829	897	-	1.464	3.190
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	103	1.279	89	-	184	1.655
<b>B. Aumenti:</b>	-	-	1	-	162	163
B.1 Acquisti	-	-	1	-	162	163
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	63	21	-	67	151
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	63	21	-	67	151
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	103	1.216	68	-	280	1.667
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	892	918	-	1.438	3.248
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	103	2.108	986	-	1.718	4.915
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Il complessivo grado di ammortamento delle immobilizzazioni materiali risulta, pertanto, il seguente:

### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2018	% amm.to complessivo 31.12.2017
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	42,31%	39,33%
Mobili	93,10%	90,98%
Altre	83,70%	88,83%

### 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

In ossequio alle disposizioni contenute nell'art. 10 della Legge n. 72 del 19/03/1983, viene fornito l'elenco delle rivalutazioni effettuate in passato per gli immobili tuttora in patrimonio:

#### PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI ai sensi dell' art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72

DESCRIZIONE	Costo storico	Rivalutazione L.72/83	Valore lordo di bilancio
Sede Sociale - Piazza Marconi	710	25	735
<b>Totale</b>	<b>710</b>	<b>25</b>	<b>735</b>

### 8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	45	-	-	-	-	45
<b>B. Aumenti</b>	-	82	-	-	-	-	82
B.1 Acquisti	-	82	-	-	-	-	82
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	127	-	-	-	-	127

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce ad un opificio/laboratorio sito in Locorotondo acquistato in esito a procedura esecutiva avviata dalla Banca per il recupero di credito a sofferenza.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha assunto impegni contrattuali di acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

Non sono iscritte in bilancio attività immateriali pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

**In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	1.299	163	1.462
Immobilizzazioni materiali	10	2	12
Fondi per rischi e oneri	461	31	492
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	52	-	52
Altre voci	0	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.822</b>	<b>196</b>	<b>2.018</b>

**In contropartita del patrimonio netto**

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	588	119	707
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>588</b>	<b>119</b>	<b>707</b>

Alla voce “Crediti” si evidenzia la fiscalità attiva per pregresse svalutazioni e perdite su crediti. Dette eccedenze, derivanti da precedenti esercizi, risulteranno deducibili nei prossimi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota.

Indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, si è proceduto comunque alla loro iscrizione, tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali IRES ovvero di valore della produzione negativo (L. n. 214/2011).

**Credito d’imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)**

L’articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. “mille proroghe”), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall’art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto “Monti”), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l’introduzione della disciplina della trasformazione in credito d’imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d’esercizio. Con Legge n. 147/2013, art.1, c. d. Legge di Stabilità per il 2014, tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella "10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della ragionevole capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

## In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	6	1	7
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>7</b>

## In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	351	71	422
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>351</b>	<b>71</b>	<b>422</b>

La fiscalità differita è rilevata a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. La rilevazione della fiscalità differita passiva è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs n. 38/2005. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

## 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.209</b>	<b>2.352</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.018</b>	<b>138</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.018	138
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.018	138
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.209</b>	<b>281</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.209	281
a) rigiri	2.209	281
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.018</b>	<b>2.209</b>

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

## 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.462</b>	<b>1.596</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	<b>134</b>
3.1 Rigiri	-	134
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.462</b>	<b>1.462</b>

## 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	8	8
<b>2. Aumenti</b>	7	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	7	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	8	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	0
a) rigiri	8	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	7	8



## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>238</b>	<b>105</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>707</b>	<b>134</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	707	134
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	707	134
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>238</b>	<b>1</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	238	1
a) rigiri	238	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>707</b>	<b>238</b>

**10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.193</b>	<b>3.311</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>422</b>	<b>782</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	422	782
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	422	782
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3.193</b>	<b>900</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.193	900
a) rigiri	3.193	900
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>422</b>	<b>3.193</b>

**10.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	- 34	- 218	-	- 252
Acconti versati (+)	20	200	-	220
Ritenute d'acconto subite(+)	0	-	-	0
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	53	53
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>- 14</b>	<b>- 18</b>	<b>-</b>	<b>- 32</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>53</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53</b>	<b>53</b>

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 53 mila euro, riferito alla cessione di crediti d'imposta, ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circolare Agenzia delle Entrate 37/E del 28.9.2012 - da parte delle procedure di liquidazione del Credito Cooperativo Fiorentino e della BCC di Tarsia.

## Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

### 11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31 dicembre 2018	Dicembre 2017
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	127	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	127	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>127</b>	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	127	-
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	0	0
di cui valutate al fair value livello 3	0	0

La voce A.3 si riferisce a due immobili dei quali la Banca è risultata aggiudicataria in esito a procedure esecutive da essa stessa avviate per il recupero di crediti a sofferenza. Immobile residenziale sito in Ceglie Messapica, il cui costo d’acquisto e oneri accessori è pari a 83 mila euro. Nell’esercizio 2016 è stata iscritta una perdita durevole di valore per 38 mila euro adeguandone il valore di libro ad euro 45 mila. E opificio/laboratorio sito in Locorotondo il cui costo d’acquisto e oneri accessori è pari a 82 mila euro.

*11.2 Altre informazioni*

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

**Sezione 12 – Altre attività – Voce 120***12.1 Altre attività: composizione*

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.402	1.564
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	301	276
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	142	127
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	33	49
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	-	-
Anticipi a fornitori	24	4
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	96	135
<b>Totale</b>	<b>1.998</b>	<b>2.155</b>

## PASSIVO

### Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso banche.

#### 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018				TOTALE 31 dicembre 2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	222.451				214.185-			
2 Depositi a scadenza	84.674				85.678-			
3 Finanziamenti	-				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	-				-			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	-				-			
<b>Totale</b>	<b>307.125</b>	-	-	<b>307.125</b>	<b>299.863-</b>	-	-	<b>299.863-</b>

Tra i conti correnti e depositi liberi figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 17 mila euro.

**1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-
2. altri titoli	13.539	-	-	13.539
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	13.539	-	-	13.539
<b>Totale</b>	<b>13.539</b>	-	-	<b>13.539</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito emessi dalla Banca e valutati al costo ammortizzato. Nella sottovoce sono ricompresi anche certificati di deposito scaduti e non rimborsati per 2.456 migliaia di euro.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

**1.5 Dettaglio dei debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

**1.6 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

### Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Non sussistono passività finanziarie valutate al *fair value*.

### Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura.

### Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

### Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

### Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.



**Sezione 8 – Altre passività – Voce 80**
*8.1 Altre passività: composizione*

	<b>Totale 31 dicembre 2018</b>
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.336
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	332
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	525
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	522
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	-
Altre partite in corso di lavorazione	-
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	28
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	5.942
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	203
<b>Totale</b>	<b>8.888</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella "10. *Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere*" delle *Altre informazioni*, parte B della presente Nota integrativa.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	2.297	2.284
<b>B. Aumenti</b>	70	93
B.1 Accantonamento dell'esercizio	70	93
B.2 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	369	80
C.1 Liquidazioni effettuate	369	80
C.2 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	1.998	2.297
<b>Totale</b>	1.998	2.297

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19 rilevando gli Utili e le Perdite Attuariali a Patrimonio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (*Current Service Cost – CSC*) pari a 87 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 34 mila euro;
- 3) utile attuariale da esperienza (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 5 mila euro;
- 4) utile attuariale per modifica ipotesi finanziaria (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 46 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) e sub 4) sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

### 9.2 Altre informazioni

#### Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
<b>Fondo iniziale</b>	2.172	2.115
Variazioni in aumento	122	137
Variazioni in diminuzione	369	80
<b>Fondo finale</b>	1.925	2.172

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 116 mila euro.

**Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100**
**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31 dicembre 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	668
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	167
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.185
4.1 controversie legali e fiscali	446
4.2 oneri per il personale	375
4.3 altri	1.364
<b>Totale</b>	<b>3.020</b>

**10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	185	-	2.433	2.618
<b>B. Aumenti</b>	-	-	927	927
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	327	327
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	600	600
<b>C. Diminuzioni</b>	18	-	1.175	1.193
C.1 Utilizzo nell'esercizio	10	-	1.100	1.110
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	8	-	75	83
<b>D. Rimanenze finali</b>	167	-	2.185	2.352

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. Sono inclusi gli accantonamenti, stimati alla data di chiusura dell'esercizio, per premio di risultato personale dipendente e del premio annuale dirigenti relativi all'esercizio 2018, inclusi oneri contributivi, rispettivamente stimati in 113 mila e in 92 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 600 mila euro, sulla base di specifica delibera assembleare.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati. Essa accoglie, per 604 mila euro, gli utilizzi a fronte dell'intervenuta conclusiva definizione, su base transattiva, del contenzioso instauratosi da oltre un decennio con alcuni clienti a seguito delle condotte malversative di una ex dipendente, le cui responsabilità sono state accertate in sede penale con sentenza passata in giudicato.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto allo storno ed attribuzione a conto economico di fondi precedentemente costituiti e non utilizzati.

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	54	18	19	91
Garanzie finanziarie rilasciate	14	7	556	577
<b>Totale</b>	<b>68</b>	<b>25</b>	<b>575</b>	<b>668</b>

## 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 <i>Allegato V Parte 2.106-109</i>		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	163	-	-
Garanzie finanziarie date	4	-	-
Altri impegni dati	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
<b>Altri fondi per rischi e oneri</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	1.343	900
3. Rischi e oneri del personale	376	470
4. Controversie legali e fiscali	446	959
5. Altri fondi per rischi e oneri	21	104
<b>Totale</b>	<b>2.185</b>	<b>2.433</b>

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" accoglie gli importi delle passività stimate per:

### Fondo per beneficenza e mutualità

- il fondo inizialmente pari a 900 mila euro, è stato incrementato di 600 mila euro in sede di riparto utile dell'esercizio 2017 ed è stato utilizzato a fronte di iniziative diverse di beneficenza e mutualità per 157 mila euro, attestandosi così a 1.343 migliaia di euro a fine esercizio.

### Rischi e oneri del personale:

- premi di fedeltà (141 mila euro), pari all'onere finanziario stimato che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. L'incremento dell'esercizio, pari a 5 mila euro, è determinato da accantonamenti per 12 mila euro, pagamenti per 4 mila euro e perdite attuariali per 3 mila euro;
- stima del premio di risultato da riconoscere al personale delle tre Aree professionali e Quadri direttivi per 91 mila euro, oltre oneri contributivi per 22 mila euro;
- stima del premio annuale da riconoscere al personale Dirigente, di cui 30 mila euro per quota differita relativa all'esercizio precedente e 74 mila euro con *accrual period* 2018, oltre oneri contributivi per complessivi 18 mila euro.

### Controversie legali e fiscali:

- richieste risarcitorie da clientela, afferenti ripetizioni di indebiti su rapporti di conto corrente e mutui: 430 mila euro; nell'esercizio sono stati accantonati con addebito al conto economico ulteriori 110 mila euro;
- istanza risarcitoria su raccolta ordine di acquisto obbligazioni *Lehman Brothers*, a fronte di contenzioso civile tuttora in corso: 16 mila euro; nell'esercizio, il fondo è stato utilizzato per 3 mila euro, a fronte di rilevata esuberanza.

### Altri fondi per rischi e oneri:

- fondo per intervento volontario di soluzione della crisi di Banca Padovana Credito Cooperativo per il tramite del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo per 21 mila euro, quali oneri aggiuntivi sull'intervento di soluzione della crisi;

### 10.6.1 Passività potenziali

Adeguate informative sulle passività potenziali è fornita, ove rilevante, nella parte E - Sezione 5 - RISCHI OPERATIVI - Informazioni di natura qualitativa - della presente Nota Integrativa.

## Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

### 11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto, dell'importo unitario di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

### 12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	31 Dicembre 2018			31 dicembre 2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	6.525	6.525-	-	6.483	6.483
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	<b>6.525</b>	<b>6.525-</b>	-	<b>6.483</b>	<b>6.483</b>
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A+B</b>	-	<b>6.525</b>	<b>6.525-</b>	-	<b>6.483</b>	<b>6.483</b>

**12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>6.483</b>	-
- interamente liberate	6.483	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>6.483</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>283</b>	-
B.1 Nuove emissioni	98	-
- a pagamento:	98	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	98	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	185	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>241</b>	-
C.1 Annullamento	56	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	185	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>6.525</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

Le sotto-voci B.3 e C.4 "Altre variazioni" si riferiscono ai trasferimenti azionari *inter vivos* e *mortis causa*.



## 12.3 Capitale: altre informazioni

### Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	1.650
Numero soci: ingressi	86
Numero soci: uscite	41
Numero soci al 31.12.2018	1.695

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

## 12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

## 12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS  (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	31 dicembre 2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	17	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.333	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	48*
<b>Riserve ( voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva legale	76.363	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	232	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	109	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(468)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(165)	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
<b>Totale</b>	<b>77.421</b>		<b>-</b>	<b>48</b>

\* Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>Impegni a erogare fondi</b>	56.279	535	380	57.194	61.196
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	11.080	-	-	11.080	11.855
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	167	27	194	208
e) Società non finanziarie	29.755	33	208	29.996	32.095
f) Famiglie	15.444	335	145	15.924	17.038
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	9.006	854	763	10.623	10.530
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10	-	-	10	10
c) Banche	1.446	-	-	1.446	1.446
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	2.767	454	521	3.742	3.704
f) Famiglie	4.783	400	242	5.425	5.370

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:

impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 837 mila euro;  
margini utilizzabili su linee di credito revocabili concesse, per 41.331 migliaia di euro;  
margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 15.026 migliaia di euro.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.446 migliaia di euro.

**2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

**3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

La Banca non ha costituito attività a garanzia di proprie passività o impegni.

**4. Informazioni sul leasing operativo**

La Banca non ha posto in essere operazioni di *leasing* operativo pertanto la tabella viene omessa.

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	247.124
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	42.597
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	42.597
c) titoli di terzi depositati presso terzi	54.724
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	204.527
<b>4. Altre operazioni</b>	43.161

Gli importi del punto 3. rappresentano le consistenze a fine esercizio espresse al valore nominale.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 422 mila euro totalmente depositati presso terzi.

## Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	<b>27.717</b>
a) acquisti	17.517
b) vendite	10.200
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	<b>15.444</b>
a) gestioni patrimoniali	2.812
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.575
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	676
d) altre quote di OICR	9.381
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>43.161</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti di terzi collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente (prezzi ultimo giorno lavorativo dell'esercizio); i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## 6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, né attività soggette ad accordi quadro di compensazione.

## 7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, né passività soggette ad accordi quadro di compensazione.

## 8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

## 9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

## 10. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>14.854</b>	<b>20.370</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	14.516	20.111
3. cassa	338	259
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>20.796</b>	<b>21.204</b>
1. conti correnti	8.566	
2. cedenti effetti e documenti	12.230	21.204
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 5.942 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 80 del Passivo.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

### Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 31 dicembre 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	3	-	3
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.221	-	X	1.221
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	2.354	5.839	X	8.193
3.1 Crediti verso banche	4	2	X	6
3.2 Crediti verso clientela	2.350	5.837	X	8.187
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>3.575</b>	<b>5.842</b>	-	<b>9.417</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	4.551	-	4.551

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 4.549 migliaia di euro e a crediti verso banche per 2 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alla sovvenzione in valuta per 2 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.041 migliaia di euro;
- mutui per 3.890 migliaia di euro;
- carte di credito/sovvenzioni per 512 mila euro;
- anticipi Sbf per 148 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 79 mila euro;
- interessi di mora (per le sofferenze, soltanto quelli incassati) per 89 mila euro;
- altri finanziamenti per 78 mila euro.



## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2	1

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(561)	(247)	-	(808)	(1.004)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	-	X	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(561)	X	-	(561)	(546)
1.4 Titoli in circolazione	X	(247)	-	(247)	(458)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(9)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(112)	-
<b>Totale</b>	<b>(561)</b>	<b>(247)</b>	<b>-</b>	<b>(920)</b>	<b>(1.013)</b>

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 263 mila euro;
- depositi per 298 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- certificati di deposito per 247 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Attività finanziarie", sono compresi interessi su:

- conti correnti attivi verso Banche per 112 mila euro.

### *1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

#### *1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta*

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha sostenuto interessi ed oneri assimilati in valuta.

#### *1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario*

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

### *1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura*

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura.

**Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50**
**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
a) garanzie rilasciate	36	36
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	258	244
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	8	9
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	102	115
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	65	48
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	83	72
9.1. gestioni di portafogli	15	-
9.1.1. individuali	15	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	57	57
9.3. altri prodotti	11	15
d) servizi di incasso e pagamento	1.025	923
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.208	1.016
j) altri servizi	76	85
<b>Totale</b>	<b>2.603</b>	<b>2.304</b>

Le commissioni attive da "tenuta e gestione dei conti correnti" lettera i) sono così composte:

- commissione tenuta conto per 670 mila euro, incluse le spese su conti a canone forfettario mensile;
- commissione onnicomprensiva sull'accordato per 329 mila euro;
- commissioni unitarie ad operazione per 209 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto:

- commissioni per tenuta conto su depositi a risparmio per 55 mila euro;
- altri servizi bancari, per 21 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>185</b>	<b>187</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	102	115
3. servizi e prodotti di terzi	83	72
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018	TOTALE 31 dicembre 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(40)	(35)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(11)	(9)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(16)	(11)
3.1 proprie	(16)	(11)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(15)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(361)	(309)
e) altri servizi	(11)	(15)
<b>Totale</b>	<b>(412)</b>	<b>(359)</b>

**2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 31 dicembre 2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	36-	36-
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	258-	-	258-
d) servizi di incasso e pagamento	1.025-	-	1.025-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	1.208-	1.208-
j) altri servizi	21-	55-	76-
<b>Totale</b>	<b>1.304-</b>	<b>1.299-</b>	<b>2.603-</b>

**Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**
**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	TOTALE 31 dicembre 2018		TOTALE 31 dicembre 2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81	-	37	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	-	45	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>-</b>	<b>82</b>	<b>-</b>

## Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>45</b>	<b>90</b>	<b>(492)</b>	<b>(38)</b>	<b>(395)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	45	50	(492)	(9)	(406)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	40	-	(29)	11
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>90</b>	<b>(492)</b>	<b>(38)</b>	<b>(395)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: Altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere attività di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 31 dicembre 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>1.148</b>	<b>(857)</b>	<b>291</b>
2.1 Titoli di debito	1.148	(857)	291
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.148</b>	<b>(857)</b>	<b>291</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
<b>Totale passività (B)</b>	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari della specie.



*7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>134</b>	-	-	-	<b>134</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	134	-	-	-	134
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>134</b>	-	-	-	<b>134</b>

Nella voce Finanziamenti, colonna Plusvalenze (A) sono ricomprese le rivalutazioni attribuibili alle sovvenzioni erogate nell'ambito delle misure obbligatorie di sostegno attraverso progetti aggregativi, deliberate dal Comitato di gestione del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

**Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130**
**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(5)	-	-	-	-	(5)
- finanziamenti	(5)	-	-	-	-	(5)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(185)	(14)	(1.340)	101	1.719	281
- finanziamenti	(31)	(14)	(1.340)	-	1.719	334
- titoli di debito	(154)	-	-	101	-	(53)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(190)</b>	<b>(14)</b>	<b>(1.340)</b>	<b>101</b>	<b>1.719</b>	<b>276</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31 dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(77)	-	-	29	-	(48)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(77)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>(48)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A - Politiche contabili, A.1 - Parte generale, Sezione 4 - Altri aspetti.

## Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

### 9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La Banca non rileva utili o perdite da modifiche contrattuali alla data di chiusura del bilancio.

**Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**
**10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1) Personale dipendente	(4.640)	(5.136)
a) salari e stipendi	(2.929)	(3.468)
b) oneri sociali	(741)	(873)
c) indennità di fine rapporto	(116)	(121)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(128)	(141)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(153)	(165)
- a contribuzione definita	(153)	(165)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(573)	(368)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(395)	(387)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(5.035)</b>	<b>(5.523)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono indicati convenzionalmente le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 116 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost – CSC*) pari a 87 mila euro;
- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 34 mila euro;
- imposta sostitutiva pari a 7 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 255 mila euro, del Collegio Sindacale per 115 mila euro, spese per formazione Amministratori e Sindaci per 5 mila euro e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per 20 mila euro.

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Personale dipendente (a + b + c)	53	58
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	13	15
c) restante personale dipendente	38	41
Altro personale		0

## 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(9)	(13)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(52)	(55)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(422)	(195)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(81)	(92)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(9)	(12)
Spese per il personale varie: altri benefici	-	(1)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(573)</b>	<b>(368)</b>

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

Spese di amministrazione	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(2.813)</b>	<b>(2.872)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.050)</b>	<b>(989)</b>
Spese informatiche	(376)	(319)
Informazioni finanziarie	(178)	(181)
Elaborazione dati	(400)	(396)
Costi per la rete interbancaria	(45)	(39)
Manutenzione software	(44)	(44)
Spese telefoniche	(7)	(10)
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(222)</b>	<b>(226)</b>
Pubblicità e promozionali	(112)	(110)
Rappresentanza	(110)	(116)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(421)</b>	<b>(433)</b>
Affitti immobili	(81)	(81)
Pulizia	(96)	(100)
Utenze e riscaldamento	(49)	(59)
Manutenzioni	(105)	(120)
Altri affitti	(90)	(73)
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(101)</b>	<b>(116)</b>
Vigilanza	(61)	(79)
Contazione e trasporto valori	(40)	(37)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(45)</b>	<b>(50)</b>
Premi assicurazione incendio e furto	(24)	(29)
Altri premi assicurativi	(21)	(21)
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(297)</b>	<b>(372)</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	(116)	(181)
Certificazione e rating	(45)	(38)
Spese per recupero crediti	(136)	(153)
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(406)</b>	<b>(392)</b>
Contributi associativi	(169)	(180)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(237)	(212)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(271)</b>	<b>(294)</b>
Cancelleria	(73)	(91)
Spese postali e per trasporti	(106)	(102)
Altre spese amministrative	(92)	(101)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(661)</b>	<b>(664)</b>
- di cui imposta di bollo	(531)	(540)
- di cui imposte sugli immobili	(43)	(42)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(68)	(65)
- altre imposte	(19)	(17)
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(3.474)</b>	<b>(3.536)</b>

Nella voce "Prestazioni professionali - altre" sono compresi i compensi professionali per servizi di *Internal Auditing* per 39 mila euro.

## Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 c.c.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, n. 16-bis, comma 1°, del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la società di revisione "Fidital Revisione S.r.l." per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto del contributo di vigilanza CONSOB, di IVA e di spese.

Tipologia di servizi	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	(22)
Revisione contabile della situazione semestrale	(5)
Altri servizi di verifica svolti	(2)
<b>Totale corrispettivi</b>	<b>(29)</b>

## Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31 dicembre 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	<b>Accantonamenti (Segno -)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(12)	(1)	(44)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(4)	(52)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(14)</b>	<b>(5)</b>	<b>(96)</b>
	<b>Riattribuzioni (Segno +)</b>		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	11	6	70
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	11
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>81</b>
	<b>Accantonamento netto</b>		
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>1</b>	<b>(15)</b>

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono stati rilevati accantonamenti netti ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31 dicembre 2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(205)	-	(205)
4. per controversie legali e fiscali	(110)	35	(75)
5. per altri rischi e oneri	-	57	57
<b>Totale</b>	<b>(315)</b>	<b>92</b>	<b>(223)</b>

Gli accantonamenti per rischi ed oneri del personale si riferiscono a:

- a) stima del premio di risultato da riconoscere al personale delle tre Aree professionali e Quadri direttivi per 91 mila euro, oltre oneri contributivi per 22 mila euro;
- b) stima del premio annuale da riconoscere al personale Dirigente, per 74 mila euro con *accrual period* 2018, oltre oneri contributivi per complessivi 18 mila euro.

Gli accantonamenti per controversie legali e fiscali si riferiscono a richieste risarcitorie da clientela, afferenti ripetizioni di indebitato su rapporti di conto corrente e mutui.

Le riattribuzioni agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono allo storno ed attribuzione a conto economico di fondi precedentemente costituiti e ritenuti esuberanti.



## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(151)	-	-	(151)
- Ad uso funzionale	(151)	-	-	(151)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(151)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(151)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Alla data di chiusura di bilancio la Banca non detiene attività immateriali.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	-	-
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(17)	(58)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(10)	(3)
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(27)</b>	<b>(61)</b>

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
Recupero di imposte	592	597
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	80	60
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	192	209
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	65	0
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	65	66
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>994</b>	<b>932</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 524 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 68 mila euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

La Banca non detiene, né ha detenuto durante l'esercizio, partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La Banca non detiene, né ha detenuto durante l'esercizio, attività materiali e/o immateriali valutate a *fair value*.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

Nel corso dell'esercizio non sono stati iscritti utili o perdite da cessione di investimenti.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31 dicembre 2018	Totale 31 dicembre 2017
1. Imposte correnti (-)	(254)	(219)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	9	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	11
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(189)	(143)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	0
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(432)</b>	<b>(353)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

### Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2017
IRES	(207)	(123)
IRAP	(225)	(230)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(432)</b>	<b>(353)</b>

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(789)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	905
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(150)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	<b>(34)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(173)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	2
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>(171)</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	<b>(2)</b>
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>(207)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(443)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	288
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(64)
Variazione imposte correnti anni precedenti	11
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(208)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(17)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>(17)</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(225)</b>
<b>H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(244)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(432)</b>

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

### Sezione 21 – Altre informazioni

#### Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 423.646 migliaia di euro, 296.888 migliaia di euro, pari al 70,08% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

### Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - *earnings per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

#### 22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

#### 22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

**PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**
**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

	Voci	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.663</b>	<b>2.401</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(106)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(106)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	65	40
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	21	(11)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	(4.587)	(613)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(2.305)	815
	b) rigiro a conto economico	(2.282)	(1.428)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(2.282)	(1.428)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.459	251
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(3.148)</b>	<b>(333)</b>
200.	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>(485)</b>	<b>2.068</b>

## PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte

presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di *stress*, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- **redditività corretta per il rischio**; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di *business*, dell'Area Amministrazione, Pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il *budget* annuale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.



Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di Risk Management** (denominata nell'organigramma aziendale Unità di Staff – Controlli di 2° livello). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la

struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la Funzione Antiriciclaggio; inoltre il Responsabile è referente interno della Funzione di Conformità esternalizzata alla Locale Federazione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza la Funzione:

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli

accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione (*single name* e geo-settoriale) e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;

- il rischio strategico;
- il rischio sovrano.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).



Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- Adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

## Informazioni di natura qualitativa

## 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle BCC-CR ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità, sia sulla base delle evidenze di basi dati esterne (CR, CRIF, evidenze dei pubblici registri immobiliari, evidenze camerali, ecc.).

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e piccole imprese) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata storicamente e prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica maggiormente sviluppati sui territori di insediamento, rappresentati dall'edilizia, servizi, commercio, produzione abbigliamento, agricoltura, sebbene - nell'attuale contesto economico recessivo - il credito verso i settori particolarmente esposti agli effetti economici e finanziari della crisi in atto sia erogato con particolare cautela.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;



- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 36,73% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti/Estero. Il Servizio

Monitoraggio e Contenzioso è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la Banca è strutturata in quattro filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile titolare di deleghe molto limitate in materia di erogazione del credito. Ciascuna filiale, attraverso il proprio ufficio consulenza fidi sotto la responsabilità e la supervisione del preposto, cura la relazione con il cliente ed acquisisce la domanda di affidamento, corredata dalla documentazione prevista, cura la preistruttoria e, sulla base soprattutto della conoscenza acquisita del suo *business*, esprime un proprio motivato parere.

Il Servizio Crediti Estero è la funzione aziendale preposta alle attività istruttorie e propositive relative alla Concessione e Revisione degli affidamenti secondo le disposizioni del Regolamento del processo del Credito, mentre al Servizio Monitoraggio Crediti e Contenzioso è affidato il controllo di linea (I livello) sull’andamento degli affidamenti, cioè la Funzione di monitoraggio e controllo andamentale degli affidamenti e delle garanzie, la rilevazione di posizioni “problematiche”, le proposte di classificazione e valutazione, la gestione del contenzioso.

La ripartizione delle attività connesse al processo del credito tra le due funzioni suddette è volta a realizzare la segregazione di attività in potenziale conflitto di interesse, primo baluardo dei controlli di linea.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca definisce livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati *ex ante* - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che *ex post* - vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

L’Unità di Staff - Controlli di 2° Livello svolge l’attività di controllo di secondo livello sulla gestione dei rischi, attraverso un’articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

La Funzione *Risk Management* è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l’insorgere di anomalie nonché di assicurare l’*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione svolge:

- controlli sull’accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti Disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi da perseguire attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici

adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio delle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito, verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; i tempi di recupero stimati ed i tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulle "operazioni di maggiore rilievo" (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa l'eventuale necessità di proporre l'aggiornamento della propensione al rischio e/o del sistema dei limiti operativi.

### 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti/Estero, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido), integrata con il Sistema Informativo di Controllo Direzionale, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di più rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla eventuale conoscenza personale (che concorre alla valutazione qualitativa) e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con

formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Servizio Monitoraggio e Contenzioso e dei referenti di filiale, in stretta collaborazione con la Direzione generale.

In particolare la Funzione proposta al monitoraggio del credito ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergano situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il Sistema Informativo di Controllo Direzionale adottato dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentino sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di assumere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando, in relazione alla loro natura e importo, le informazioni fornite dalle Centrale dei Rischi e da CRIF, nonché, ove ne ricorrano i presupposti, attraverso i dati delle consistenze immobiliari e delle pregiudizievoli da Agenzia del territorio, e delle pregiudizievoli da Tribunale.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di revisione periodica, con frequenza differenziata in relazione al relativo ammontare, svolto per ogni singola controparte (ovvero, gruppo di appartenenza) dalle strutture competenti per limiti di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti Estero e dal Servizio Monitoraggio e Contenzioso è assicurato dall'Unità di Staff - Controlli di 2° Livello.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("*forborne exposures*"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla *ECAI Moody's* agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre il CdA ha deliberato di stimare il capitale interno a fronte del rischio di Concentrazione Geo-Settoriale (c.d. profilo *Sectorial Concentration*) sulla base del modello all'uopo predisposto e periodicamente aggiornato dall'ABI.

Infine, per quanto concerne le prove di *stress*, Consiglio di amministrazione ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di *stress* attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- ipotizzando che una certa % dei crediti verso un certo settore o verso un determinato target di clienti significativi entri nelle esposizioni deteriorate; ipotizzando che aumenti in una certa % l'utilizzo dei margini di fido disponibili da parte di individuati target di clientela primaria determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente ad esempio dall'utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte di individuati target di clientela.
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, maggiorando del 15% i valori del coefficiente di *Herfindahl*, un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca agendo sulla costante di proporzionalità C con un salto di 2 classi e un incremento del 6% delle EAD.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per classe di portafoglio Ias/Ifrs e per tipologia titoli, viene identificato il livello di rischio specifico oppure di controparte (analisi dinamica del *rating*) e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “*forward looking*” permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>1</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 *stage* basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia *dall'initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘*Low Credit Risk*’;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘*Low Credit Risk*’;
- in *stage 3*, i rapporti non *performing*<sup>2</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>3</sup>;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione,

<sup>1</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

<sup>2</sup> I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>3</sup> Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica “*Point in Time*” a 12 mesi.



etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da *rating* all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di *default* resi disponibili da Banca d'Italia<sup>4</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali *best practices* di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo *stage* di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

---

<sup>4</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in '*watch list*', ossia come '*bonis sotto osservazione*';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'*origination*, del 200%;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (ovvero rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di *rating* alla data di reporting minore o uguale a 4<sup>5</sup>).
- in *stage 3*, i crediti non *performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di *comparable*, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 *stage*, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di '*Low Credit Risk*' è definita sui rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione e PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

<sup>5</sup> Il modello di *rating* prevede 13 classi.



- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da *spread* creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di *spread* creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente *comparable* per cui siano disponibili *spread* creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno *spread* creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, *rating* dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 *stage*.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come '*Low Credit Risk*' (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo *stage* sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo *stage* sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in *default*).

### 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

## Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

### Garanzie finanziarie

- pegno su Certificati di Deposito propri o di terzi;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su Obbligazioni proprie o di altre Istituti creditizie;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno/vincolo su Polizze Assicurative Vita.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, risultando pertanto disciplinate tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono definiti i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): di norma, 80% per i prenditori persone fisiche non esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo, ed il 70% per le imprese individuali, società, enti. Qualora venga superato il limite previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, la parte eccedente non fruisce della ponderazione favorevole attuabile con la CRM;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 3. Esposizioni creditizie deteriorate

### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (*past due*). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in *bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni).

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in *bonis* delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Monitoraggio e Contenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.



Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *risk management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39,

sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.



### 3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto da Cassa Centrale Banca un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo "Policy di Gruppo per la *derecognition* delle attività finanziarie".

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito o per le quali vi è stato un accertamento giudiziale che ha ridotto il credito vantato dall'Istituto.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

### 3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di *business* della Banca.

## 4. Esposizioni oggetto di concessioni

Per "esposizioni oggetto di concessioni" (c.d. esposizioni *forborne*) si intendono i crediti verso clientela per i quali sono state concesse delle misure di tolleranza (c.d. misure di *forbearance*) al fine di consentire il superamento di difficoltà finanziarie transitorie della controparte finanziata.

Le esposizioni oggetto di concessione possono fare riferimento a controparti classificate in uno qualsiasi dei gradi di rischio previsti dalla normativa: *bonis* ordinario, *bonis* sotto osservazione, scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza.

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("*forborne non-performing exposure*") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("*forborne exposure*"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("*forborne performing exposure*") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- "*forborne performing*" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in *bonis* ordinario o sotto osservazione prima della delibera di concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “*forborne non performing*” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - in occasione dell’attività istruttoria conseguente alla richiesta di concessione e a prescindere da essa, la Banca ravvisi le condizioni per classificare la posizione come deteriorata.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo *forborne non performing* (c.d. “*cure period*”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; tale capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “*forborne performing*” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo *bonis* ordinario o *bonis* sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo *forborne performing* (c.d. “*probation period*”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “*probation period*”;

- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "*probation period*".

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 33 controparti, di cui 10 già classificate fra le deteriorate e 23 invece *in bonis* al momento della concessione.

## Informazioni di natura quantitativa

## A. QUALITA' DEL CREDITO

## A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

## A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.520	2.793	91	5.895	305.867	316.166
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	75.639	75.639
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	242	-	-	-	242
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>1.520</b>	<b>3.035</b>	<b>91</b>	<b>5.895</b>	<b>381.506</b>	<b>392.047</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.253	6.849	4.404	142	313.447	1.685	311.762	316.166
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	75.747	108	75.639	75.639
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	242	-	242	-	X	X	-	242
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31 dicembre 2018</b>	<b>11.495</b>	<b>6.849</b>	<b>4.646</b>	<b>142</b>	<b>389.194</b>	<b>1.793</b>	<b>387.401</b>	<b>392.047</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167	-	13	3.288	1.384	42	529	453	1.902
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>1.167</b>	<b>-</b>	<b>13</b>	<b>3.288</b>	<b>1.384</b>	<b>42</b>	<b>529</b>	<b>453</b>	<b>1.902</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Totale				
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio							Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive			Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
<b>Esistenze iniziali</b>	301	61	362	1.262	1.262	8.080	8.080	8.080						65	20	560	10.349
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		50												6			56
Cancellazioni diverse dai write-off	-24	-22	-46	-85	-85									-4			-378
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	137	19	156	-100	-100									1	4	15	457
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				10	10												10
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off																	
Altre variazioni	107		107	77	77												-877
<b>Rimanenze finali</b>	521	108	629	1.164	1.164	6.849	6.849	6.849	6.849	6.849	6.849	6.849	6.849	68	25	575	9.310
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	85
Write-off rilevati direttamente a conto economico																	-8

## A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.141	9.906	469	240	747	190
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.305	2.386	47	77	252	22
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>9.446</b>	<b>12.292</b>	<b>516</b>	<b>317</b>	<b>999</b>	<b>212</b>

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	25.788	5	25.783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	-	<b>25.788</b>	<b>5</b>	<b>25.783</b>	-
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.446	-	1.446	-
<b>TOTALE B</b>	-	<b>1.446</b>	-	<b>1.446</b>	-
<b>TOTALE A+B</b>	-	<b>27.234</b>	<b>5</b>	<b>27.229</b>	-

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa esclusi i titoli di capitale e le quote OICR.

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in *bonis* ed esigibili: su di essi sono state operate solo rettifiche di valore collettive in linea con il nuovo modello di *impairment*.

Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla "dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e alla "dinamica delle rettifiche di valore complessive" su crediti verso banche.

Le esposizioni "fuori bilancio" si riferiscono a garanzie rilasciate di natura finanziaria verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.446 migliaia di euro.



## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	6.339	X	4.819	1.520	142
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	335	X	157	178	-
b) Inadempienze probabili	4.957	X	1.922	3.035	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.456	X	523	933	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	199	X	108	91	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	X	2	1	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.241	346	5.895	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	79	9	70	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	357.166	1.443	355.723	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.056	145	1.911	-
<b>TOTALE A</b>	<b>11.495</b>	<b>363.407</b>	<b>8.638</b>	<b>366.264</b>	<b>142</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	1.143	X	575	568	-
b) Non deteriorate	X	66.371	260	66.111	-
<b>TOTALE B</b>	<b>1.143</b>	<b>66.371</b>	<b>835</b>	<b>66.679</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>12.638</b>	<b>429.778</b>	<b>9.472</b>	<b>432.943</b>	<b>142</b>

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa esclusi i titoli di capitale e le quote OICR.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, margini ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Nella sottovoce "b) Non deteriorate" sono ricompresi gli impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 837 mila euro.

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva attività finanziarie verso banche deteriorate.

**A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva attività finanziarie verso banche oggetto di concessioni.

**A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>7.414</b>	<b>6.215</b>	<b>511</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>359</b>	<b>854</b>	<b>187</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	21	687	144
B.2 ingressi da attività finanziarie <a href="#">impaired acquisite o originate</a>	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	232	167	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	106	-	43
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.434</b>	<b>2.112</b>	<b>499</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	368	133
C.2 write-off	877	-	-
C.3 incassi	557	1.272	157
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	190	209
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	282	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>6.339</b>	<b>4.957</b>	<b>199</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

## A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>1.894</b>	<b>1.379</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>403</b>	<b>1.218</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	138	734
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	11	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		236
B.4 altre variazioni in aumento	254	248
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>503</b>	<b>461</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	292
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	236	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	11
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	224	158
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	43	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>1.794</b>	<b>2.136</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

## A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non rileva attività finanziarie verso banche deteriorate.

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>5.648</b>	<b>163</b>	<b>2.799</b>	<b>625</b>	<b>189</b>	<b>9</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>652</b>	<b>28</b>	<b>666</b>	<b>225</b>	<b>99</b>	<b>1</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	471	21	594	181	92	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	179	-	70	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	2	7	2	44	7	0
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.481</b>	<b>34</b>	<b>1.543</b>	<b>327</b>	<b>180</b>	<b>9</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	427	34	762	195	50	0
C.2 riprese di valore da incasso	177	-	33	14	9	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	877	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	172	-	77	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	576	118	44	9
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>4.819</b>	<b>157</b>	<b>1.922</b>	<b>523</b>	<b>108</b>	<b>1</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	163.387	272	-	-	161.284	324.943
- Primo stadio	-	-	163.387	272	-	-	126.381	290.040
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	23.407	23.407
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	11.496	11.496
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	75.747	-	-	-	-	75.747
- Primo stadio	-	-	75.747	-	-	-	-	75.747
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	239.134	272	-	-	161.284	400.690
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	68.960	68.960
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	66.337	66.337
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.480	1.480
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.143	1.143
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	68.960	68.960
<b>Totale (A + B + C)</b>	-	-	239.134	272	-	-	230.244	469.650

#### Legenda:

- Classe 1 = Aaa - Aa3;
- Classe 2 = A1 - A3;
- Classe 3 = Baa1 - Baa3;
- Classe 4 = Ba1- Ba3
- Classe 5 = B1 - B3
- Classe 6 = Caa1 e inferiori.

Le classi di rischio per rating esterni rilasciati da Moody's corrispondono al *mapping* Banca d'Italia per il metodo standardizzato.

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non adotta sistemi di *rating* interni.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

## A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
			Immobili Ipotecati	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche		Banche	Altre società finanziarie
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	107	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106
1.1 totalmente garantite	107	106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è rilevato il *fair value* della garanzia o, in assenza, il valore contrattuale della medesima.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>148.068</b>	<b>140.758</b>	<b>101.915</b>	<b>-</b>	<b>304</b>	<b>998</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.920</b>	<b>-</b>	<b>2.641</b>	<b>31.917</b>	<b>139.695</b>
1.1 totalmente garantite	144.916	137.755	100.826	-	304	998	-	-	-	-	1.145	-	2.641	31.841	137.755
- di cui deteriorate	10.281	4.308	3.862	-	-	83	-	-	-	-	12	-	19	333	4.308
1.2 parzialmente garantite	3.152	3.003	1.089	-	-	-	-	-	-	-	775	-	-	76	1.940
- di cui deteriorate	166	51	51	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>30.589</b>	<b>30.323</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>79</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>440</b>	<b>28.894</b>	<b>29.442</b>
2.1 totalmente garantite	29.162	28.901	-	-	-	79	-	-	-	-	-	-	378	28.504	28.961
- di cui deteriorate	659	429	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	466	466
2.2 parzialmente garantite	1.427	1.422	-	-	28	-	-	-	-	-	-	-	62	390	481
- di cui deteriorate	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3

Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è rilevato il fair value della garanzia o, in assenza, il valore contrattuale della medesima.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

## B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	801	3.192	719	1.627
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	149	97	29	60
A.2 Inadempienze probabili	-	-	242	-	-	-	1.330	920	1.463	1.002
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	246	144	687	379
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1	6	90	102
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	213.317	302	248	149	-	-	44.862	498	103.192	840
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	795	87	1.186	67
<b>Totale (A)</b>	<b>213.317</b>	<b>302</b>	<b>490</b>	<b>149</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>46.994</b>	<b>4.616</b>	<b>105.464</b>	<b>3.571</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	27	-	-	-	244	485	297	90
B.2 Esposizioni non deteriorate	11.082	9	-	167	-	-	34.113	39	20.916	46
<b>Totale (B)</b>	<b>11.082</b>	<b>9</b>	<b>27</b>	<b>167</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>34.357</b>	<b>524</b>	<b>21.213</b>	<b>136</b>
<b>Totale (A+B) 31 dicembre 2018</b>	<b>224.399</b>	<b>311</b>	<b>517</b>	<b>316</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>81.351</b>	<b>5.140</b>	<b>126.677</b>	<b>3.707</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	1.520	4.819	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.035	1.922	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	91	107	-	1	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	361.453	1.789	165	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>366.099</b>	<b>8.637</b>	<b>165</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	568	575	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	66.102	260	7	-	2	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>66.670</b>	<b>835</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31 dicembre 2018</b>	<b>432.769</b>	<b>9.472</b>	<b>172</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.677	3			106	2				
<b>Totale (A)</b>	<b>25.677</b>	<b>3</b>			<b>106</b>	<b>2</b>				
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.446									
<b>Totale (B)</b>	<b>1.446</b>									
<b>Totale (A+B) 31 dicembre 2018</b>	<b>27.123</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>106</b>	<b>2</b>				

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a1) Ammontare valore di bilancio	245.875	276.813
a2) Ammontare valore ponderato	30.749	76.826
b) Numero posizioni grandi esposizioni	2	4

Le "Posizioni di Rischio" di cui alla tavola B.4 sono:

- GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.P.A. con esposizione di rischio per 28.163 migliaia di euro;
- STATO ITALIANO con esposizione di rischio per 217.712 migliaia di euro.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### 1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni proprie.

### 2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 493 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Lucrezia Securitisation Srl	493	248
<b>Totale</b>	<b>493</b>	<b>248</b>

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate riprese di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina", "Notes Crediveneto" e "Notes Teramo" per complessivi 100 mila euro adeguandone il valore delle attività a 248 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

## Informazioni di natura quantitativa

### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha fatto ricorso ad operazioni di cartolarizzazione proprie.

### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
- Titoli di debito Lucrezia Securitisation Srl	248	148	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-

## C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-

## C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova/Irpina	Crediti	128.620		155.483	- 26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	- 6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	- 4.299	-	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31 dicembre 2018 sono:

- portafoglio Padova/Irpina: 658 mln. circa;
- portafoglio Crediveneto: 210 mln. circa;
- portafoglio Teramo: 60 mln. circa.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla *payment date* del 25 gennaio 2019.

## C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazioni proprie.

### D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con Entità strutturate non consolidate.

### E. Operazioni di cessione

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non possiede attività cedute e non cancellate.

### F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 - Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

## 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

## Informazioni di natura qualitativa

## A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse in via principale direttamente ed in via residuale tramite delega a Cassa Centrale Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, denominati in euro di società appartenenti a Paesi della Zona A, nonché quote di OICR denominati in euro emessi da società appartenenti a Paesi della Zona A. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

## B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

## Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi.

La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di *VaR* che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata



ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *Stress Test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Unità di Staff - Controlli di II livello e dal Servizio Finanza e presentata alla Direzione Generale, che valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR*, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%,

tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti finanziari della specie.

### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese ...	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>602</b>	<b>1.509</b>	-	-
- posizioni lunghe	602	1.509	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
<b>D. Derivati su indici azionari</b>	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

#### Legenda:

- Paese 1 = Italia;
- Paese 2 = Altri Paesi Europei;
- Paese 3 = America;
- Paese 4 = Asia;
- Paese 5 = Resto del Mondo.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'analisi di sensitività.

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

#### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Unità di Staff - Controlli di II livello la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base almeno mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 26 febbraio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di *forbearance* (*forborne non performing*), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni *forborne performing*, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza almeno mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili. Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR, Value at Risk*).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

**Informazioni di natura quantitativa**
**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>48.882</b>	<b>80.017</b>	<b>3.522</b>	<b>6.233</b>	<b>135.048</b>	<b>76.204</b>	<b>42.132</b>	<b>89</b>
1.1 Titoli di debito	-	41.318	-	-	100.112	53.505	18.732	89
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	89
- altri	-	41.318	-	-	100.112	53.505	18.732	-
1.2 Finanziamenti a banche	22.570	3.003	-	-	106	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	26.312	35.696	3.522	6.233	34.830	22.699	23.400	-
- c/c	.230	2	1	92	29	10	-	-
- altri finanziamenti	8.082	35.694	3.521	6.141	34.801	22.689	23.400	-
- con opzione di rimborso anticipato	2.349	33.718	2.680	5.292	33.302	22.030	23.225	-
- altri	5.733	1.976	841	849	1.499	659	175	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>309.690</b>	<b>4.190</b>	<b>1.404</b>	<b>2.176</b>	<b>3.204</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	307.126	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	193.476	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	113.650	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	113.650	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	2.564	4.190	1.404	2.176	3.204	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.564	4.190	1.404	2.176	3.204	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>-16</b>	<b>-498</b>	<b>69</b>	<b>93</b>	<b>352</b>	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-16	-498	69	93	352	-	-	-
- Opzioni	-16	-498	69	93	352	-	-	-
+ posizioni lunghe	1	86	69	93	352	-	-	-
+ posizioni corte	-17	-584	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano.

Nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base in misura "immediata" e uniforme per tutti i tassi di mercato, sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 sono determinate le variazioni del valore netto di mercato del complesso delle attività e passività di bilancio; nell'ipotesi di uguale variazione dei tassi di interesse, con volumi costanti nell'arco temporale di un anno, sulla base delle analisi di ALM Dinamico, sono determinati gli effetti sul margine di interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, assumendo un *tax rate* del 15%.

La tabella che segue mostra i risultati ottenuti:

Riprezzamento del valore di mercato delle attività e passività - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +100 bb.pp.	Shock -100 bb.pp.
Effetto sul valore delle attività al 31 dicembre 2018	-22.314	+28.416
Effetto sul valore delle passività al 31 dicembre 2018	-1.075	+2.414
Effetto sul valore netto complessivo al 31 dicembre 2018	-21.239	+26.002
Effetti economici e patrimoniali a 12 mesi - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +100 bb.pp.	Shock -100 bb.pp.
Effetto sul margine d'interesse a 12 mesi (al lordo della fiscalità)	-456	+208
Effetto sul risultato economico d'esercizio a 12 mesi (al lordo della fiscalità)	-456	+208
Effetto sul risultato economico d'esercizio a 12 mesi (al netto della fiscalità)	-388	+177
Effetto sul patrimonio netto a 12 mesi (al lordo della fiscalità)	-20.383	+16.605
Effetto sul patrimonio netto a 12 mesi (al netto della fiscalità)	-17.326	+14.114

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

## 2.3 RISCHI DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (*VaR - Value at Risk*).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### *B. Attività di copertura del rischio di cambio*

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela / dell'attività di servizio alla clientela.



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>126</b>	-	-	<b>6</b>	<b>3</b>	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	126	-	-	6	3	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	-	-	-	<b>1</b>	<b>18</b>	<b>5</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>17</b>	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	17	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	-	-	-	-	-	-
<b>E. Derivati finanziari</b>	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>126</b>	-	-	<b>7</b>	<b>21</b>	<b>5</b>
<b>Totale passività</b>	<b>17</b>	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>109</b>	-	-	<b>7</b>	<b>21</b>	<b>5</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'analisi di sensitività.

### Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti derivati pertanto le tabelle relative alla presente sezione vengono omesse.

## SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

## Informazioni di natura qualitativa

## A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 5 giorni.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'UNT° DI Staff - Controlli di II livello ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 3,59%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta *significativo* in quanto pari al 69,6%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 0%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene rendicontato con frequenza trimestrale alla Direzione generale ed al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito attive con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 205,1 milioni di euro, di cui 198,4 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 185,2 milioni di fine 2017.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>40.347</b>	<b>1.466</b>	<b>737</b>	<b>2.165</b>	<b>9.008</b>	<b>7.140</b>	<b>12.033</b>	<b>147.911</b>	<b>165.135</b>	<b>3.112</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	44	-	1.072	971	2.087	99.500	100.250	-
A.2 Altri titoli di debito	-	4	-	1	-	1	3	100	396	109
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	40.347	1.462	693	2.164	7.936	6.168	9.943	48.311	64.489	3.003
- banche	22.570	-	-	-	-	-	-	106	-	3.003
- clientela	17.777	1.462	693	2.164	7.936	6.168	9.943	48.205	64.489	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>309.690</b>	<b>128</b>	<b>195</b>	<b>1.059</b>	<b>2.852</b>	<b>1.412</b>	<b>2.192</b>	<b>3.165</b>	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	307.126	-	-	-	29	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	307.126	-	-	-	29	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	2.564	128	195	1.059	2.823	1.412	2.192	3.165	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (*compliance*), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Sono infine previsti controlli di terzo livello assegnati in *outsourcing* al servizio di *Internal Audit*, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.



### Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le previste tavole informative (*risk report*) necessarie per fornire la "Informativa al Pubblico" introdotta dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2 saranno pubblicate entro 30 giorni dal deposito del presente bilancio, sul sito internet della Banca [www.bcclocorotondo.it](http://www.bcclocorotondo.it).

### Informativa al pubblico Stato per Stato

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (*Country by Country reporting*)" richiesti dall'art. 89 della Direttiva CRD IV. L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca [www.bcclocorotondo.it](http://www.bcclocorotondo.it).

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

## Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

## A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per le banche di credito cooperativo sono previsti dei limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività "prive di rischio";
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la Banca ha le proprie filiali ed in quelli limitrofi.

La normativa prudenziale impone sia il rispetto di coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), che l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie, del *Risk Appetite* declinato nel RAF e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e della definita propensione al rischio.

L'attuale consistenza patrimoniale presenta ampie eccedenze rispetto ai requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per tutte le Banche e a quelli aggiuntivi disposti dalla Banca d'Italia in esito allo *SREP* e consente il rispetto delle regole specifiche dettate per le Banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31 dicembre 2018	Importo 31 dicembre 2017
1. Capitale	17	17
2. Sovrapprezzi di emissione	1.333	1.304
3. Riserve	76.594	74.851
- di utili	76.594	74.851
a) legale	76.362	74.634
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	232	217
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(524)	5.930
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	517	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(985)	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva	-	6.037
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(165)	(216)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	109	109
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.663	2.401
<b>Totale</b>	<b>80.083</b>	<b>84.503</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative (FTA) connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo 31 dicembre 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	339	(1.324)
2. Titoli di capitale	623	(106)
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>962</b>	<b>(1.430)</b>

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>2.085</b>	<b>588</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.631</b>	<b>360</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.631	360	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>4.701</b>	<b>432</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	2.305	106	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.282	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	114	325	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(985)</b>	<b>517</b>	-

La sottovoce 2.5 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite: per 977 mila euro;
- aumenti di imposte anticipate: per 654 mila euro.
- imposte differite: per 308 mila euro;
- imposte anticipate: per 52 mila euro.

La sottovoce 3.5 "Altre variazioni" include:

- imposte anticipate: per 17 euro;
- imposte differite: per 422 mila euro.

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale 31 dicembre 2018
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(216)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>51</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	51
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(165)</b>

### Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

### PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

#### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

#### Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

#### Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non ci sono, conseguentemente, rettifiche retrospettive da segnalare.

## PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi ai Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale 31 dicembre 2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	274	253	98	98	614	559	986	910
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	20	20	20	20
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	28	-	28	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	33	19	33	19
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>274</b>	<b>253</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	<b>695</b>	<b>598</b>	<b>1.067</b>	<b>949</b>

In termini generali, i compensi sono stati determinati in conformità alle vigenti politiche di remunerazione e incentivazione della Banca.

I gettoni di presenza agli amministratori e sindaci e gli onorari ai sindaci, nonché le polizze assicurative, sono stati da ultimo determinati con delibera dell'Assemblea ordinaria dei soci del 10 aprile 2016.

Le indennità di carica agli amministratori sono state determinate con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 maggio 2016.

I compensi ai dirigenti sono stati determinati in applicazione del CCNL di categoria ed ai contratti individuali in essere.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

#### Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	140	407	170	655	11	2
Altre parti correlate	627	1.574	281	428	35	6
<b>Totale</b>	<b>767</b>	<b>1.981</b>	<b>451</b>	<b>1.083</b>	<b>46</b>	<b>8</b>

Le altre parti correlate includono i Sindaci, gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con "parti correlate", di cui allo IAS 24, non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate

che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni con **parti correlate** sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti vengono applicate le condizioni bancarie riservate a tutto il personale dipendente;
- agli amministratori vengono praticate le medesime condizioni bancarie riservate agli altri soci della Banca;
- alle altre parti correlate, tra cui i sindaci, sono applicate le condizioni bancarie riservate alla ordinaria clientela o, se soci, ai soci della Banca.

I rapporti con **parti correlate** non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

I crediti deteriorati verso **parti correlate** sono rappresentati da n. 1 esposizione a sofferenza e n. 6 esposizioni a inadempienza probabile, per un importo lordo complessivo di 148 mila euro e netto di 90 mila euro. Le riprese di valore analitiche nette sulle richiamate esposizioni *non performing* imputate a conto economico dell'esercizio sono complessivamente pari a 14 mila euro.

I crediti *performing* verso parti correlate sono oggetto di svalutazione collettiva, alla stregua dei crediti *performing* verso altri soggetti.



### PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

#### Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato

# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

LOCOROTONDO  
Villa Comunale



CISTERNINO  
Piazza Vittorio Emanuele II



FASANO  
Savelletri - Forcatella



MARTINA FRANCA  
Centro Storico

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Fidital Revisione s.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### Stato patrimoniale

Attivo	415.114.172
Passivo e Patrimonio netto	<u>412.450.707</u>
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>2.663.465</b>

### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.095.363
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	<u>431.898</u>
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>2.663.465</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Fidital Revisione s.r.l., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards (IFRS)* adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto

concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board (IASB)* ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 comma 3 del D.Lgs 39/2010 rilasciata dalla Società di revisione Fidital Revisione s.r.l. in data 15 aprile 2019, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria. Abbiamo altresì ricevuto la dichiarazione di indipendenza, di cui all’art 17 comma 9, lett. A del D. lgs 39/2010 rilasciata dalla società medesima, attestante che la stessa, i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 09 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull’osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;



- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico -funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione -a regime- del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Locorotondo 13 aprile 2019

per i Sindaci  
Il P.C.S.

# RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

LOCOROTONDO  
Via Nardelli



CISTERNINO  
Piazza Vittorio Emanuele II



PEZZE DI GRECO  
Uliveto



MARTINA FRANCA  
Chiesa San Domenico

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO – Società Cooperativa

### Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

#### *Giudizio*

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo – Società Cooperativa (nel seguito anche la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo – Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standard adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs n. 136/15.

#### *Elementi alla base del giudizio*

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### *Aspetti chiave della revisione contabile*

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati



nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

<i>Aspetti chiave</i>	<i>Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave</i>
<p><b>Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari"</b></p> <p><i>Nota Integrativa</i> <i>Parte A - Politiche contabili - Sezione 4 - Altri aspetti;</i></p> <p>A partire dal 1 gennaio 2018 la Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo - Società Cooperativa ha adottato il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché la determinazione delle relative riduzioni di valore (<i>impairment</i>).</p> <p>L'IFRS 9 ha introdotto nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (<i>Business Model</i>) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (<i>Solely Payment of Principal and Interest - SPPI</i>) e, al contempo, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al <i>fair value</i> con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni) il nuovo principio ha sostituito il modello <i>Impairment</i> dello IAS 39 basato sulla perdita sostenuta (<i>Incurring loss</i>), con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa (<i>Expected Credit Loss</i>).</p> <p>In particolare ne consegue che gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate</li> </ul>	<p>Nello svolgimento della revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione ed alla valutazione delle attività pianificate e alle procedure e sistemi applicati dalla Banca per l'implementazione del nuovo principio contabile, così come alla relativa governance ed all'insieme delle attività di controllo poste in essere dalla Direzione aziendale e dalle funzioni di controllo.</p> <p>In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato dal 1 gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardato i saldi di apertura al fine di verificare la correttezza applicativa e metodologica della transizione al nuovo principio. Tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9, delle scelte contabili operate, la verifica degli aggiustamenti contabili apportati e dell'informativa fornita.</p> <p>Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le nostre procedure di revisione hanno incluso tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La comprensione ed analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Banca con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del <i>Business Model</i>, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative adottate) al fine di valutarne la conformità al nuovo</li> </ul>



al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;

- rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9;
- rideterminato l'*impairment* delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio;
- rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto;
- descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Per le motivazioni sopra esposte, nonché in considerazione degli impatti contabili rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo considerato la stessa un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo - Società Cooperativa.

principio contabile;

- La verifica della completezza ed accuratezza della composizione delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPi*).

Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle riduzioni di valore (*impairment*), le nostre procedure di revisione, svolte hanno incluso tra le altre:

- comprensione ed analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, alla base dei modelli implementati, al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività, in particolare, ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (*Significant Increase in Credit Risk - SICR*) per l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio (*Staging*), nonché quelle per determinare i fattori alla base del calcolo della perdita attesa (ECL);
- verifiche sui modelli di SICR e della ECL e delle modalità di determinazione dei principali parametri di stima sostenenti gli stessi;
- analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i modelli sopra richiamati, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri di stima (*Exposure at Default, Probability of Default e Loss Given Default*);
- verifica della corretta

implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti, unitamente alla verifica della completezza e accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa;

- per i crediti deteriorati (Stadio 3), l'analisi e la verifica della ragionevolezza delle assunzioni sottostanti le ipotesi di recupero definite;
- analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Abbiamo, altresì, verificato la correttezza della connessa fiscalità differita considerata unitamente alla ragionevolezza delle ipotesi sottostanti la relativa recuperabilità.

Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.

#### Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

##### *Nota Integrativa*

*Parte A - Politiche contabili - A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio - 3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*

*Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - sezione 4 dell'attivo;*

*Parte C - Informazioni sul conto economico - Sezione 8;*

*Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2. Politiche di gestione del rischio di credito*

I crediti verso la clientela per finanziamenti al

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione e della effettiva implementazione dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia

31 dicembre 2018 rappresentano una parte preponderante della voce 40 b) "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela" e ammontano a Euro 148.504 migliaia, corrispondente al 36 per cento del totale dell'attivo del bilancio.

Le rettifiche di valore nette dei crediti verso clientela addebitate nell'esercizio ammontano a Euro 281 migliaia e rappresentano la migliore stima formulata dagli Amministratori al fine di recepire le perdite insite nel portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili.

Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte ad individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenza di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un altro grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;

- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti. Tale attività è stata svolta anche con riferimento alle verifiche di classificazione del credito deteriorato nelle categorie richieste dall'IFRS 9;
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdita di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- l'ottenimento, tramite richiesta di conferma scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Banca nell'attività di recupero crediti e l'esame della loro coerenza con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;

- l'esame dell'appropriatezza e completezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

#### *Altri aspetti – Direzione e coordinamento*

Nella relazione sulla gestione al paragrafo 8. "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio" è stata fornita la seguente informativa. La Società ha aderito al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sottoscrivendo con la stessa Capogruppo (Cassa Centrale Banca) uno specifico Contratto di Coesione e di Accordo di Garanzia in conformità alle delibere assunte nell'assemblea straordinaria del 18 novembre 2018. A seguito di quanto sopra si è dato corso a decorrere dal 1 gennaio 2019 all'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) nonché attribuito a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo – Società Cooperativa.

#### *Responsabilità degli Amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio*

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistano le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.



Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della

- presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

*Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014*

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo – Società Cooperativa ci ha conferito in data 29 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

*Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10*

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione al 31

dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

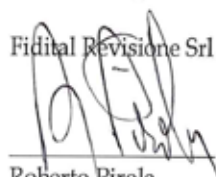
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 13 aprile 2019

Fidital Revisione Srl



Roberto Pirola  
(Revisore contabile)



# GRAFICI

LOCOROTONDO  
Panorama



CISTERNINO  
Centro storico



PEZZE DI GRECO  
Lama Cupa

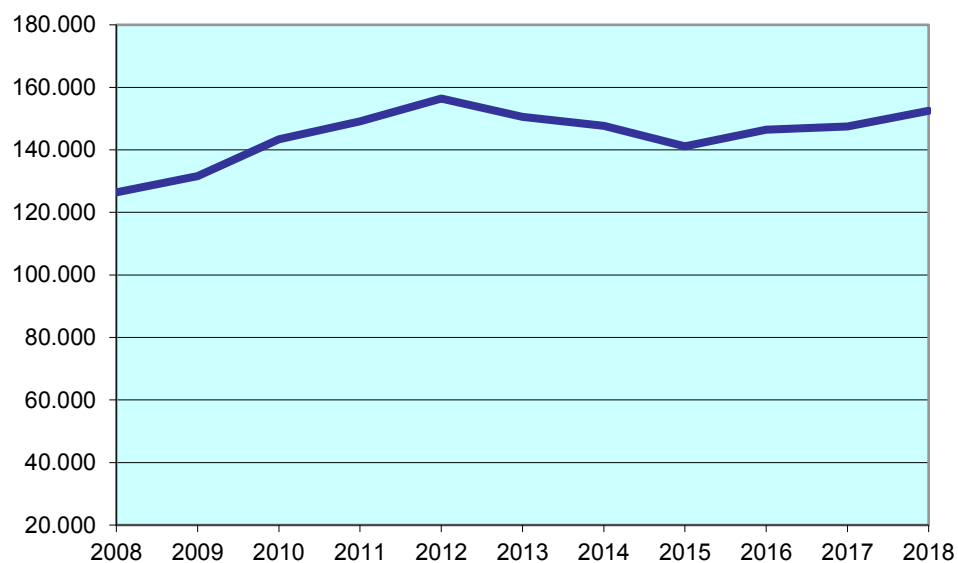


MARTINA FRANCA  
Piazza Plebiscito



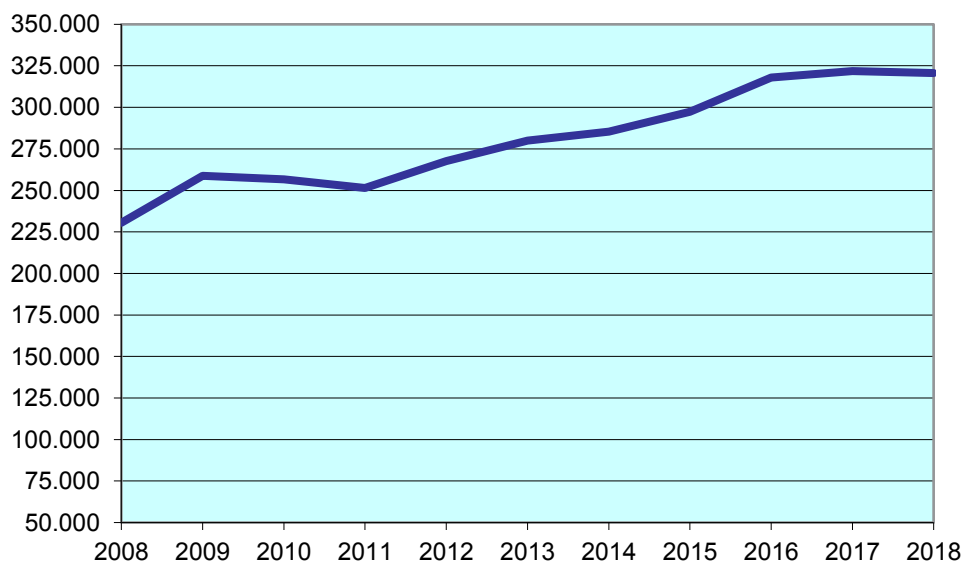
**ANDAMENTO IMPIEGHI DAL 2008 AL 2018**

( dati in migliaia di euro )

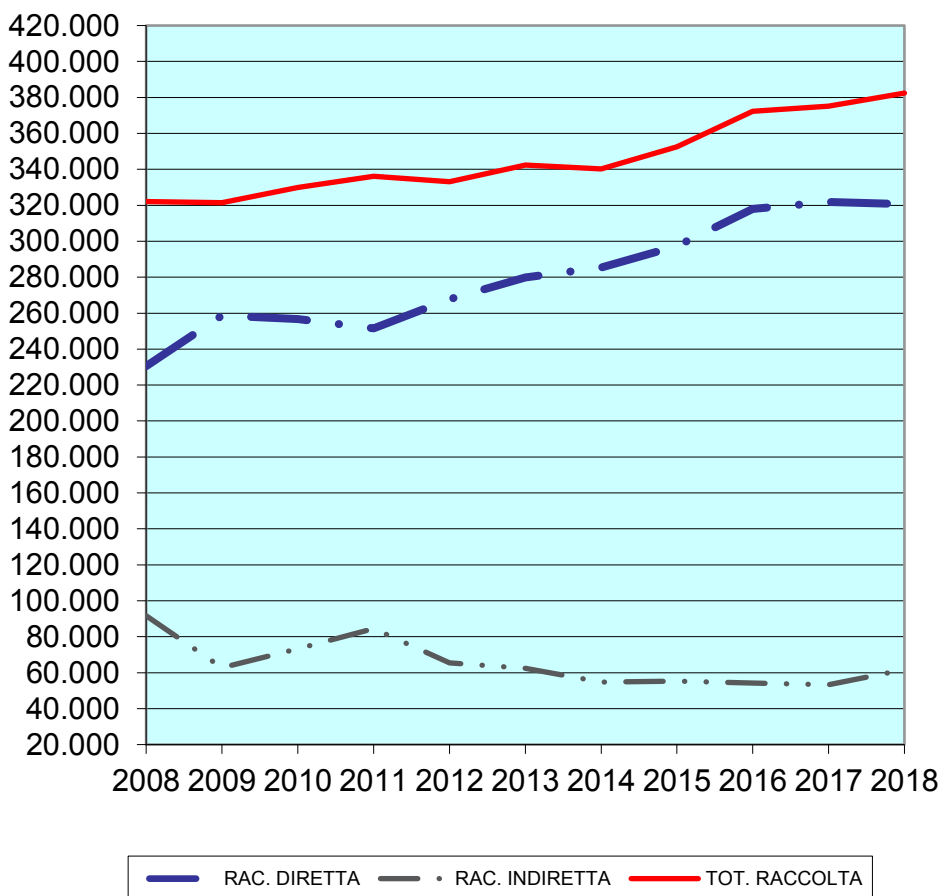


**ANDAMENTO RACCOLTA DIRETTA DAL 2008 AL 2018**

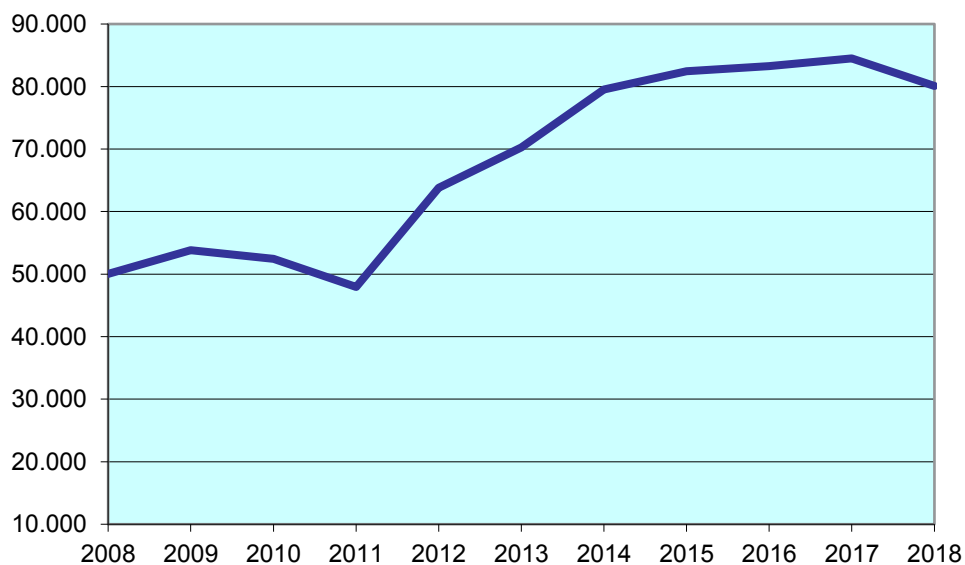
( dati in migliaia di euro )



**ANDAMENTO RACCOLTA DIRETTA ED INDIRETTA  
DAL 2008 AL 2018**  
( dati in migliaia di euro )

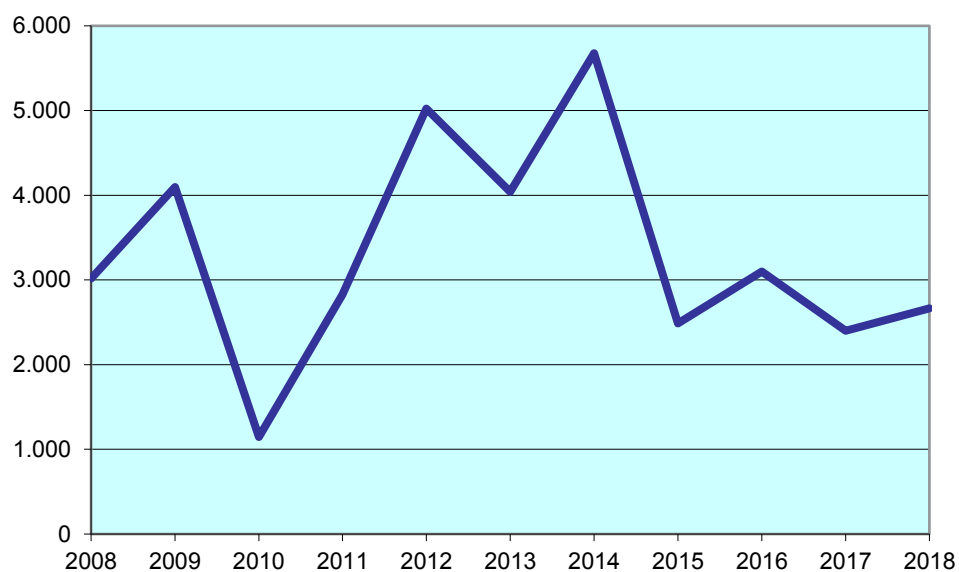


**ANDAMENTO PATRIMONIO DAL 2008 AL 2018**  
( dati in migliaia di euro )



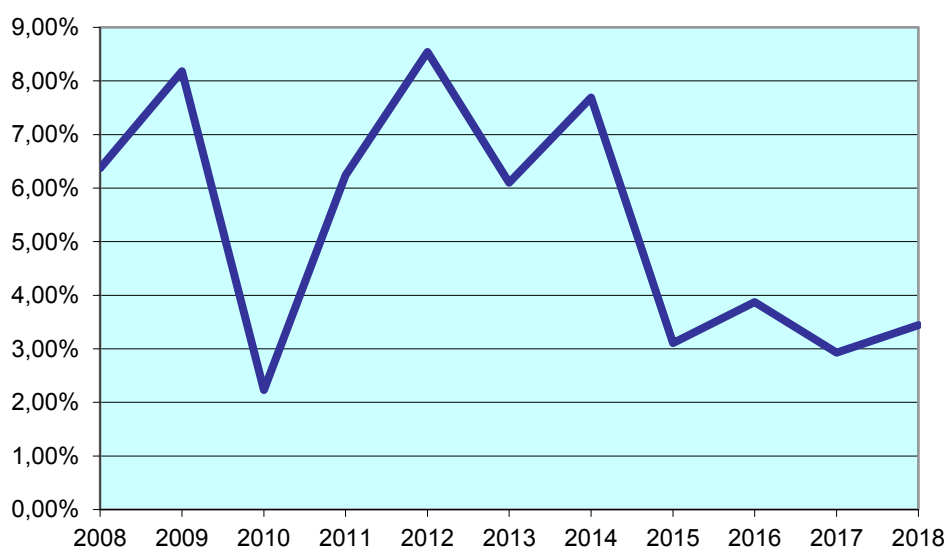
**ANDAMENTO UTILI D'ESERCIZIO DAL 2008 AL 2018**

( dati in migliaia di euro )



**ANDAMENTO DELLA REDDITIVITA' SUL PATRIMONIO NETTO ( ROE ) DAL 2008 AL 2018**

( dati percentuali )

















**Emanuele Colabello**  
**PHOTOGRAPHY**